N. 159 — Sabato 10 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 10 Giugno — N. 159

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 16 — 8 — 4 —
Stato Vaticano, Cantone Ticino ... 32 — 16 — 8 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ASSOCIAZIONE
ARCHIVIO STORICO

parola (minimum) L. 1,50 — ... sulla Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

È prossima la fine della guerra russo-giapponese?

Lo Tsar disposto alla pace - Roosevelt intermediario.

Uno storico indirizzo degli " zemstvos „ allo Tsar.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Parigi, 9, ore 9,45.

Eccovi le notizie ultime che si possono ricavare dai telegrammi di iersera e di stamane, giunti dalla capitale russa.

Nuove voci di pace cominciano a circolare; ma quando si vogliono avere ragguagli in proposito i personaggi russi, che potrebbero fornire indicazioni in proposito, rimangono impenetrabili. Da ciò si può concludere che qualche cosa realmente accade, dunque meno di ciò sarebbero meno segreti.

Le decisioni prese nel Consiglio di guerra tenutosi recentemente a Tsarkoje-Selo sarebbero esse in favore dell'apertura di negoziazioni pacifiche? Gli sforzi del presidente Roosevelt, che ha ricevuto successivamente tutti i rappresentanti delle nazioni europee a Washington sarebbero essi avuto ragione delle esitanze, del resto comprensibili dello Tsar? E' possibile, ma non si può nulla ancora affermare.

« Tutto quanto so — telegrafa il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* — si è che alcuni giorni or sono il conte Lamsdorff diresse ai rappresentanti della Russia all'estero una Nota circolare, invitandoli ad ammassare informazioni sulle condizioni di pace che il Giappone imporrebbe. Credo che al tempo stesso il ministro degli esteri abbia indicato il massimo delle rinunzie che la Russia potrebbe subire e che sarebbero: l'abbandono della Mancuria e del Liao-Tung con Port Arthur e Dalny; il riconoscimento del protettorato giapponese sulla Corea. La Russia però si rifiuterebbe di abbandonare checchessia dei territori che fanno parte del suo territorio, di smantellare Vladivostock, di non più mantenere una flotta nell'Estremo Oriente, di pagare un indennizzo. A tale prezzo preferirebbe continuare la guerra. »

In altre parole gli è quanto dichiara il *Novoje Vremja*: « La continuazione della guerra risulterebbe indubbiamente ed esclusivamente dalle pretese del Giappone di imporre alla Russia condizioni di pace che essa non può accettare, come la cessione di una parte di territorio che formi parte integrale dell'Impero russo e il pagamento di una forte indennità di guerra. »

Si afferma che Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo, sia stato ricevuto ieri dall'Imperatore allo scopo esclusivo di tastare il terreno circa l'intervento di una Potenza neutrale e le condizioni che la Russia sarebbe disposta ad accettare.

L'*Agenzia Laffan* informa il aver ricevuto da Pietroburgo un telegramma in cui è detto che Lamsdorff autorizzò il corrispondente dell'Agenzia stessa a far smentire che la Russia abbia desiderio di conoscere le condizioni di pace del Giappone.

Londra, 9, ore 9,15.

Mandano al *Daily Telegraph* da Washington che il carattere delicato delle comunicazioni che ebbero luogo fra il presidente Roosevelt e i rappresentanti delle Potenze è reso più importante anche dal profondo mistero che circonda questi rapporti.

« Da taluno si crede che il presidente Roosevelt abbia accondisceso a tastar terreno onde conoscere i termini entro cui i consiglieri del Mikado discuterebbero la probabilità della pace. Il presidente Roosevelt si sarebbe, a quanto si assicura, offerto come mediatore di pace per mezzo del ministro nord-americano a Pietroburgo.

« Alla Casa Bianca si mantiene il più assoluto silenzio. Il ministro del Giappone, che è ammalato, si sarebbe alzato da letto solo l'altra sera, alle 9, per conferire col presidente Roosevelt. Il colloquio durò 25 minuti, e, dopo aver lasciato il presidente, Cakahira mandò un lungo telegramma cifrato al suo Governo. Nemmeno Cakahira vuol dir nulla.

« Si annette molta importanza all'arrivo inatteso a Washington del barone Kaneko, che rappresentò il Giappone all'estero nei negoziati dei grandi prestiti al suo Paese.

« Parecchi ambasciatori ebbero ieri colloqui con Roosevelt; fra essi i ministri di Francia e d'Inghilterra. »

Telegrammi da Vienna allo stesso *Daily Telegraph* fanno notare come la risoluzione dello Tsar, di continuare la guerra, può non essere irrevocabile, non avendo egli finora pubblicato alcun proclama in favore della prolungazione del conflitto, come fece dopo la battaglia di Mukden, e come ciò, quantunque non sia che un sintomo negativo, dia ragione di sperare che il Governo dello Tsar abbia realmente intenzione di trattare la pace.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Le voci di pace sono accolte qui con scetticismo. I giornali, e specialmente il *Jiji Shimpo*, rilevano l'interesse che ha il Giappone di continuare la guerra finchè abbia ottenuto tutto quello che desidera. »

Il *Morning Post* ha da Washington: « La Russia ha notificato per via diplomatica a Roosevelt, che essa è pronta a discutere col Giappone. Questa notificazione è stata trasmessa da Roosevelt al Governo giapponese.

« La Russia però vuole, prima di trattare per la pace, sapere se condizioni accettabili per i due paesi possono essere determinate, ma il Giappone si rifiuta di far conoscere, prima della riunione dei ministri plenipotenziari, le condizioni alla quali sarebbe disposto a trattare. Nondimeno si attende prima di lunedì una comunicazione ufficiale. »

Washington, 9, ore ...

L'ambasciatore di Francia ha rifiutato ogni intervista sul colloquio avuto con il presidente Roosevelt.

Il Sottosegretariato di Stato ha portato a Roosevelt i telegrammi ricevuti dagli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra ed a Pietroburgo: nessuna comunicazione però venne fatta al riguardo.

Lo Tsar disposto a trattare la pace!

Washington, 9 (ufficiale).

Un dispaccio dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo riferisce l'opinione dello Tsar circa le proposte degli Stati Uniti relativamente alla conclusione della pace.

Durante l'udienza coll'ambasciatore stesso lo Tsar fece comprendere di essere disposto a prendere in considerazione la questione della pace ed espresse la sua riconoscenza per le amichevoli parole dell'ambasciatore.

Il dispaccio dell'ambasciatore che dà il resoconto dell'udienza dice: « Lo Tsar è pieno di cordialità; le sue parole fanno bene sperare in un risultato della proposta americana. »

Washington, 9, ore 20.

Si dichiara da fonte autorizzata che Takahira, ministro del Giappone, ha detto di non essere in grado di dare a Roosevelt la più piccola indicazione sulla condizioni di pace del Giappone. Akatsuka, interrogato ieri sera, ha risposto che il Giappone non aveva ricevuto, nè direttamente nè indirettamente, nessuna domanda dalla Russia a questo riguardo. Nuove istruzioni furono inviate all'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo.

Londra, 9, ore 14,5.

Il *Morning Post* ha da Washington che la Russia ha notificato per via diplomatica a Roosevelt di essere pronta ad aprire negoziati col Giappone. Questa comunicazione fu trasmessa da Roosevelt al Governo giapponese.

La Russia però vuol sapere prima se le condizioni proposte siano accettabili per i due paesi. Il Giappone si rifiuta di far conoscere, prima della riunione dei ministri plenipotenziari a Tokio, le condizioni a cui esso sarebbe disposto a trattare. Nondimeno si attende prima di lunedì una comunicazione ufficiale.

I russi riconoscono gli errori commessi a Tsu-shima.

Manilla, 8, sera.

Secondo i racconti dei russi qui trattenuti, la flotta dell'ammiraglio Rôiestvensky fu attaccata in modo assolutamente improvviso. La squadra, non essendo in vista alcuna nave giapponese, avanzava tranquillamente; nessun preparativo di combattimento era stato fatto; nessuna artiglieria era pronta al suo posto. Sorpresa dall'attacco improvviso, in tali condizioni le navi furono male in grado di prendere le disposizioni pel combattimento. Le torpediniere giapponesi apparvero sulle due linee; circondarono le navi; fecero una scarica con tutte le loro artiglierie, senza, tuttavia, produrre apparentemente gravi danni, ma immediatamente di dietro le torpediniere, che si avanzavano a tutta velocità, cominciarono a piovere fitto come grandine granate da dieci e da tredici pollici, lanciate dalle corazzate lontane.

Una Divisione di incrociatori russi dall'ovest, ed un'altra d'incrociatori russi dall'est si preparavano a respingere l'attacco, ma tutti gli artiglieri si concentrarono ai pezzi di tribordo sulle corazzate ed ai pezzi di babordo sugli incrociatori, e lasciarono così senza artiglieri le rispettive batterie di babordo e di tribordo.

Un altro fatale errore commesso dai russi fu di aprire il fuoco contro le torpediniere quando erano giunte così vicino alle navi da non essere più nella loro zona di tiro.

I giapponesi eseguirono allora una manovra che gettò la confusione nella flotta russa: il cerchio giapponese si chiuse a sud dei russi, ma improvvisamente, dietro un segnale dell'ammiraglio Togo, le navi giapponesi effettuarono rapidamente una conversione ed avanzarono a tutta velocità fra le linee russe. Una Divisione giapponese avanzò fra gli incrociatori e la linea delle navi-ospedali e dei trasporti, ed un'altra Divisione passò dal lato opposto fra i trasporti e le corazzate. Non essendo i russi preparati ad un simile attacco, appena una corazzata ed un incrociatore poterono sfuggire senza gravi avarie.

I russi erano impotenti a difendersi dalle torpediniere giapponesi e si perdettero completamente d'animo; i loro cannoni, senza uomini, tacquero; non un colpo fu più sparato per arrestare le torpediniere giapponesi. Intanto le corazzate e gli incrociatori giapponesi circondavano la squadra russa e, mediante i loro grossi cannoni, ne compivano la distruzione.

Liniovitch prende l'offensiva?

Londra, 9, ore 8,35.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Liniovitch si sarebbe, dopo la battaglia di Tsushima, avanzato fino ad Hoka (od Hongka). I russi mostrano ora maggiori attività, e sembra che vogliano prendere l'offensiva. Essi soffrirebbero per la mancanza d'acqua e per il caldo, non avendo tende.

Centinaia di russi, di *cong-ciang*, di loro ciali esteri. L'Imperatore fece un brindisi alla salute degli ospiti appartenenti agli eserciti esteri. De la Croix ringraziò, e bevette alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice, della famiglia imperiale, delle truppe rappresentate dagli ufficiali tedeschi presenti.

L'opinione pubblica svedese.

Prevale l'indifferenza per la separazione.

STOCCOLMA, 9, ore 7.

La città continua, malgrado la crisi politica, a vivere la sua vita abituale. La grande massa del pubblico è profondamente indifferente alla separazione, perchè, poichè si viveva in pace da lungo tempo, non si annetteva grande importanza all'unione.

D'altronde, questa unione aveva molti inconvenienti, e la maggior parte degli svedesi ne erano stanchi. Non vi è che una piccola minoranza che annette alla questione un interesse speciale, la quale sia indignata di questa separazione, e consideri l'avvenire con qualche inquietudine, perchè teme che la Norvegia segua una politica estera che diventi un pericolo per la Svezia, e le obblighi a grandi spese. E' così che diventerà forse necessario fortificare la frontiera occidentale della Svezia.

Si chiede pure con ansietà quale sarà l'atteggiamento dei paesi esteri. La grande maggioranza della popolazione è piena di compassione per il vecchio monarca che, al tramonto della sua esistenza, è sottoposto a simili prove. Questa compassione si traduce in numerosi telegrammi di omaggio inviati al Re.

E' impossibile di prevedere lo sviluppo della crisi. Tutto quello che si può dire è che gli svedesi non tengono affatto a che l'unione sia mantenuta. E' il Riksdag che deciderà il modo di comportarsi della Svezia a questo riguardo.

Uno storico indirizzo degli *zemstvos* allo Tsar.

Si reclama la convocazione di un'assemblea nazionale.

Mosca, 9, ore 5.

I rappresentanti dei *zemstvos*, in numero di 250, riuniti a Mosca, hanno deciso di presentare, per mezzo di una deputazione, l'indirizzo seguente allo Tsar:

« Sire! In presenza di una grande calamità e di un grande pericolo per la Russia e per il vostro Trono, noi ci decidiamo a rivolgerci direttamente a voi, dimenticando tutte le divisioni e divergenze che ci separano, e uniti dall'unico ardente amore della patria.

« Sire! La Russia è stata trascinata in una guerra funesta da dolorose abusi e dalla negligenza dei vostri consiglieri. Il vostro esercito è stato impotente a vincere il nemico; la flotta vostra è annientata. Infine, la guerra civile, più minacciosa dei pericoli esterni, divampa la Russia.

« Avendo riconosciuto con tutto il vostro popolo i vizi di una organizzazione burocratica ignorante e pericolosa, voi avete deciso di modificarla ed avete tracciato una serie di misure tendenti alla sua riorganizzazione, ma queste indicazioni sono state travisate e non hanno ricevuto applicazione in nessun campo. L'oppressione delle persone, della società, della parola ed ogni sorta di misure arbitrarie si moltiplicano; invece dell'abrogazione prescritta da voi della pena di difesa ed invece della limitazione dell'arbitrio amministrativo, l'autorità della polizia si rinforza e riceve dei pieni poteri di immunità. Si barra ai vostri sudditi la strada aperta da voi perchè la verità possa giungere fino a voi.

« Voi avete deciso di convocare i rappresentanti della nazione per la riorganizzazione in comune del nostro paese, ma la vostra parola è rimasta finora senza effetto. Malgrado la minaccia degli avvenimenti, la società è turbata dalle voci di progetti tendenti a costituire una conferenza di classe alla rappresentanza nazionale, che deve sopprimere l'organizzazione burocratica.

« Sire, avanti che sia troppo tardi per la salute della Russia, ordinate senza dilazione, per ordine e la pace all'interno, che si convochino i rappresentanti della nazione, eletti a questo scopo da tutti i sudditi vostri, a titolo eguale e senza distinzione, affinchè risolvano con voi la questione vitale della guerra e della pace, e che determinino le condizioni di pace, e che le respingano, trasformando la guerra attuale in guerra nazionale, e che mostrino a tutti i popoli che la Russia ne cessato di essere divisa ed esausta da lotte intestine, ma invece, guarita e potente nella sua rinnovazione, ha stretta intorno all'unica bandiera nazionale.

« Sire, nelle vostre mani sono l'onore e la potenza della Russia, e la sua pace esterna, dalle quale dipende la pace interna. Nelle vostre mani è il vostro impero, che avete ereditato dai vostri avi. Non tardate, perchè in questo momento di prove nazionali terribili la vostra responsabilità è grande dinanzi a Dio e dinanzi alla Russia. »

Pietroburgo, 9, ore 7.

Il popolo attendeva un manifesto imperiale. Invece di questo documento è un manifesto della nazione che appare, poichè tale è il vero carattere dell'indirizzo dei delegati dei *Zemstvos*, che la loro Deputazione deve presentare allo Tsar, nel ricevimento che sperano di ottenere a Tsarkoje-Selo.

La società di Pietroburgo, ove questa notizia ed il testo del manifesto cominciano a circolare, attende impazientemente di sapere se la Deputazione sarà ricevuta e soprattutto se sarà autorizzata a consegnare l'indirizzo, la cui eccessiva libertà di linguaggio costituisce un fatto senza precedenti in Russia, specialmente per il fatto di avere ommesso la formula: « A Vostra Maestà imperiale », omissione che è considerata qui di una insolenza inaudita.

Le sommità governative sono ansiose di conoscere la decisione dello Tsar, e attendono con grande impazienza i risultati di questa udienza destinata a fare epoca nella storia della Russia, perchè essa è considerata come un fermo *ultimatum* allo Tsar di liberarsi il paese dall'odioso regime burocratico.

Voci di un rimpasto ministeriale in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23,30:

Corre la voce oggi di un imminente rimpasto ministeriale. Rouvier non si limiterebbe a farsi sostituire alle finanze, ma profitterebbe dell'occasione per dare al suo Gabinetto un'impronta più moderata, sbarazzandosi di alcuni fra i ministri di partito più avanzato.

Egli avrebbe infatti riconosciuto gli inconvenienti e i pericoli che vi hanno, particolarmente nelle questioni internazionali e militari, nell'appoggiarsi, come venne fatto in questi due o tre ultimi anni, sui socialisti o radicali-socialisti. Conviene dire per altro che non si ha intorno a questo preteso rimpasto alcuna sensazione sicura.

Si parlò da alcuni del passaggio di Bertaux dal Ministero della guerra a quello delle finanze. Altri parla pure di cambiamento nel Ministeri delle colonie e della marina. Si dice anche che Etienne lascierebbe il portafoglio dell'interno.

La missione francese a Berlino ad una manovra di cavalleria.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20,30:

L'Imperatore, coi membri della Missione francese ed altri ufficiali esteri, assistette al campo di Doeberitz, presso Berlino, alle esercitazioni di cavalleria. Al ritorno al Casino del campo, il generale francese De la Croix cavalcava a lato dell'Imperatore. Indi si fa al Casino una colazione, a cui parteciparono l'Imperatore, De la Croix e gli ufficiali superiori.

L'arrivo del Principe ereditario a Stoccolma

La convocazione del " Rigsdag „

STOCCOLMA, 9, ore 23,05:

Il Principe ereditario arrivò stamane. I principi Gustavo, Adolfo ed Eugenio lo salutarono alla stazione di Siljeholmen. Alla stazione di Stoccolma lo ricevettero i principi Carlo e Guglielmo, il ministro degli esteri ed altri personaggi. Un'enorme folla, che si adunava presso la stazione e nelle sue vicine, salutò il Principe ereditario e gli altri membri della Famiglia Reale con *hurrà!* La città è imbandierata.

Alcuni giornali, parlando della questione della Svezia e Norvegia, propongono che la si differisca alla Corte arbitrale dell'Aja, acciocchè si ponga fine ai dissensi delle due nazioni.

Il Governo ha ordinato ai suoi rappresentanti all'estero di comunicare ai Gabinetti presso i quali sono accreditati il voto dello Storthing, per la separazione della Norvegia dalla Svezia, e la protesta di re Oscar.

Il *Rigsdag* è convocato pel 20 giugno, in sessione straordinaria, per discutere la questione norvegese.

La Svezia rassegnata alla separazione.

STOCCOLMA, 9, ore 14,30.

Iersera la popolazione di Stoccolma ha rinnovato la dimostrazione al Re dinanzi al castello di Rosendal. Il Re, la Regina ed i Principi si affacciarono al balcone. Il Re, rispondendo alle parole di devozione rivoltegli, rispose a voce alta e tremante per l'emozione, ringraziando il popolo per l'amore dimostratogli. Le parole del Re vennero accolte da vive acclamazioni. La folla sfilò indi dinanzi al palazzo. Lo sfilamento durò un'ora fra continue ovazioni.

Malgrado la crisi politica, la città presenta l'aspetto normale. La popolazione si mostra indifferente circa l'unione, ovvero la separazione della Norvegia dal Regno. La maggioranza vede con inquietudine l'avvenire, mentre la maggioranza se ne mostra soddisfatta o nutre profonda simpatia verso il vecchio Re. Nessuno prevede però come la crisi si risolverà, e tutti sono d'accordo nel ritenere che la Svezia non farà uso della forza.

Nuove dimostrazioni di simpatia al Re di Svezia a Stoccolma.

STOCCOLMA, 9, ore 7.

Parecchie migliaia di abitanti, riuniti ieri sera dinanzi al castello di Rosendal, hanno reso omaggio al Re. Il Re e la Famiglia Reale si mostrarono al balcone, mentre si suonava e si cantava l'Inno reale. Si rivolse un breve discorso al Re, il quale rispose ringraziando la folla, terminando con grido di: *Viva il nostro caro e glorioso paese! Viva la Svezia!* Questo grido suscitò urrà entusiastici.

L'arrivo del Principe ereditario a Stoccolma

La convocazione del " Rigsdag „

STOCCOLMA, 9, ore 23,05:

Il Principe ereditario arrivò stamane. I principi Gustavo, Adolfo ed Eugenio lo salutarono alla stazione di Siljeholmen. Alla stazione di Stoccolma lo ricevettero i principi Carlo e Guglielmo, il ministro degli esteri ed altri personaggi. Un'enorme folla, che si adunava presso la stazione e nelle sue vicine, salutò il Principe ereditario e gli altri membri della Famiglia Reale con *hurrà!* La città è imbandierata.

Alcuni giornali, parlando della questione della Svezia e Norvegia, propongono che la si differisca alla Corte arbitrale dell'Aja, acciocchè si ponga fine ai dissensi delle due nazioni.

Il Governo ha ordinato ai suoi rappresentanti all'estero di comunicare ai Gabinetti presso i quali sono accreditati il voto dello Storthing, per la separazione della Norvegia dalla Svezia, e la protesta di re Oscar.

Il *Rigsdag* è convocato pel 20 giugno, in sessione straordinaria, per discutere la questione norvegese.

La Norvegia era apparecchiata alla separazione.

BERLINO, 9, ore 8.

Lo *Hamburger Nachrichten* dicono: « La Norvegia non ha esitato a rompere l'unione perchè il suo esercito è pronto a qualunque eventualità. Non è lo stesso della Svezia, ove non si prevedeva l'esplosione brusca e violenta del conflitto. La Norvegia ha fortificato pure la sua situazione finanziaria con un recente prestito, che deve essere considerato come un prestito di guerra. »

Perlustrazioni austriache ad italiano al confine.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 11:

Parecchi ufficiali superiori da alcuni giorni visitano minutamente le cortiere ci confine presso Idro, mentre diverse squadre austriache entrano frequentemente in territorio italiano allo scopo, s'intende, di spionaggio.

Oggi due colonnelli del 7.o e 12.o reggimento bersaglieri, un colonnello dell'8.o reggimento artiglieria da campagna, uno del 5.o genio, un altro del 66.o fanteria ed un capitano di stato maggiore, sono entrati nella Valle di Idro per compiere altre importanti perlustrazioni. Si soffermeranno cinque giorni, dopo di che le perlustrazioni saranno continuate da altri ufficiali superiori.

Perlustrazioni austriache ad italiano al confine.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 11:

Parecchi ufficiali superiori da alcuni giorni visitano minutamente le cortiere ci confine presso Idro, mentre diverse squadre austriache entrano frequentemente in territorio italiano allo scopo, s'intende, di spionaggio.

Oggi due colonnelli del 7.o e 12.o reggimento bersaglieri, un colonnello dell'8.o reggimento artiglieria da campagna, uno del 5.o genio, un altro del 66.o fanteria ed un capitano di stato maggiore, sono entrati nella Valle di Idro per compiere altre importanti perlustrazioni. Si soffermeranno cinque giorni, dopo di che le perlustrazioni saranno continuate da altri ufficiali superiori.

Il fascino del giornale

Matilde Serao pubblica la conferenza tenuta a Genova e a Napoli sul giornalismo. Siamo lieti di poterne dare ai nostri lettori, grazie alla squisita cortesia dell'illustre scrittrice, il seguente brano:

Talvolta, in una rara ora tranquilla, un cuore amico o fedele oltrepassa i limiti di una conversazione di sentimento o di arte: penetra più nella vita presente, nell'attimo che fugge, nell'avvenire, che, ahimè, così rapidamente si va consumando: e una domanda, non inconsueta, sgorga dal cuore amico, e mi chiede: « Amica, vuoi tu, dunque, continuare ancora e sempre, a recidere ogni giorno i fiori del tuo intelletto, a farne un fascio e a gettarli via, nella polvere della strada che tu percorri, senza neppure voltarti a vedere chi li raccoglie, chi li odora, chi se ne adorna; e tu sei già lontana, e i fiori sono dispersi! Vuoi tu, dunque, amica, ancor gittare, nel tuo affannoso viaggio, ai venti che si agitano intorno alla tua fronte, fra le tempeste, questi fiori della tua anima o del tuo cuore; e, forse, a un tratto, poichè forti troppo magnanima, sentirti a un tratto arida, sterile, impietrita, come una roccia su cui niun germe, più nulla farà rifiorire? Amica, tu vuoi; dunque essere giornalista, sino alla morte! E i libri che tu dovevi scrivere e che il giornalismo ti impedì di dare alla luce, quando, quando li scriverai? E quelli, che, negli anni che ti rimangono, dono prezioso del Signore di cui dovresti trarre più alto e più durevole profitto, i libri che, assolutamente, se tu vivi tu devi scrivere, se non vuoi perire, con tutti i tuoi sogni di arte e di poesia, li farai tu, se ancora resti nel giornalismo? Vuoi tu, dunque, o amica, rinunziare a ogni tua visione degna di realizzarsi, in forma di vita? A che vuoi raccomandare il tuo nome? Non tieni tu a vivere, oltre il tuo tempo? E chi si rammenterà più di te, se tu avrai sperperato, nei fogli che vivono un giorno, ogni forza della tua mente? Ti sei tu stessa votata, spontaneamente, alla immediata caducità e allo immediato oblio? Amica, pensa: pensa a tutto questo: guarisci da questo male possente: sì il tuo medico: sii, verso te stessa, aspra e implacabile, ma guarisci. — Finisci di fare articoli di giornale, cronache di giornale, lascia ogni giornale, il tuo e gli altri, non scrivere più in nessuno di essi, non li leggere, non li far entrare in casa tua; e dà questi anni della tua vita, tutti, completi, ai tuoi romanzi, ai tuoi drammi, alle tue novelle. Fa dei libri! Amica, e tu guarirai da questo male possente, e la tua vita d'arte sarà stata nuova e inutile!!! ».

E se, in quell'ora, l'anima mia è in uno stato di stanchezza, e quindi, di umiltà, se il cuore amico che mi parla sa trovare le parole giuste, che si allargano nello spirito a grandi onde, se le intime tristezze che giacciono sepolte, ma non sono morte, no, non sono morte, rivivono e palpitano, un'ardente e invincibile malinconia mi pervade, poichè tutto il mio essere dà ragione a colei, a colui, che mi parla. Così, chinando il capo contrito, in uno struggimento inconsolabile, io dò un rimpianto al buon tempo trascorso, e di cui niente o nessuno mi ridarà la ricchezza e la gioia, e con una decisione impetuosa, quasi violenta, io giuro, sì, giuro, a chi mi ascolta, ma più a me stessa, che la mia opera di giornalista fra un anno, fra sei mesi, fra sei settimane, sarà finita, finita per sempre, per sempre: e che, liberata, libera, infine, libera, io mi darò, per quanto ancora io possa, ai miei romanzi, alle mie novelle, a quelle opere quiete o solinghe o durevoli, di cui porterò nella tomba tutta la nostalgia. Così giurano il marinaio, il giocatore, il folle amante, invocando sulla loro testa l'ira del Cielo, per lo spergiuro: io, giuro come essi. Ed essi mancano al loro giuramento, il di seguente, il minuto seguente: il marinaio ritorna al mare, il giocatore riprende le carte, il folle amante si getta ai piedi della sua donna, e la giornalista, ricomincia a vivere pel giornale e nel giornale: e l'unica speranza è, che la misericordia del Signore non ci punisca troppo gravemente, di uno spergiuro così ostinato!

Ma sono io sola, forse? Questa febbre, talvolta sottile, talvolta bruciante, serpeggia solo nel mio sangue? Questa infermità così ricca e così terribile, insieme, ha solamente me, per profondo e intenso caso patologico? No: no. Nella fioritura del giornalismo italiano che, negli ultimi dieci anni, ha assunto una salda vitalità e uno splendore di vita, vi sono, come me, altri, molti altri scrittori, che sono stati trascinati da questo soave e immenso male dello spirito: e che, lentamente, sono stati presi, quasi completamente presi, dal giornalismo. Ah! confratelli miei, che mi ascoltate e voi confratelli di altri paesi che mi leggerete, e tutti voi confratelli, cui arriverà l'eco delle parole di una sorella di lavoro e di sacrificio, dite, quanti di voi, non hanno soffocata o tutta, o in parte, un'anima di poeta? Quanti di voi, non hanno soffocata l'anima di un romanzatore! Chi di voi, che non abbia ucciso in se stesso, delle aspirazioni di un'arte più complessa, e più vasta, e più nobile! Chi di voi che non abbia rinunziato a una visione mirabile di bellezza e di efficacia, visione che poteva, forse, formarsi in realtà e diventar parola viva, e farsi immagine viva, e farsi vita, infine, e voi essere il creatore magico e felice! Ogni giorno, per le stampe, nei giornali, nomi da molto tempo ammirati e amati, appariscono in colonne di prosa, che formano il piacere spirituale del lettore, ma che tolgono il loro autore a concepimenti più larghi e più austeri: ogni giorno, nelle colonne di centocinquanta e più giornali quotidiani d'Italia, novelli nomi compaiono, e sono quelli di giovini pieni di talento nuovo e fresco, pieni di audacia giocondo e fortunata, e questi giovini non sanno e non vogliono attendere il successo lontano, lento, difficile e freddo dei libri, e l'articolo del giornale dà alla loro impazienza, alla loro ansietà, una soddisfazione immediata, ed essi sono già vinti da questa febbre, e giammai più, forse, un libro escirà dalla loro mente e dalle loro mani.

Solo costoro, forse, scrivono sulla loro vita un motto di rinuncia, che potrebbe essere definitivo? Non altri! Non altri! La nostra bizzarra professione è piena di transfughi volontarii dalle altre: e se il mondo è riboccante di avvocati, di medici, di ingegneri e di architetti, e le così dette carriere libere sono così ingombre da preoccuparsi: se vi sono, nel giornalismo, avvocati senza cause, medici senza clienti, ingegneri e architetti senza affari, vi sono, anche, giornalisti che avrebbero potuto, essendo dei buoni avvocati e dei buoni medici, guadagnare assai meglio la loro vita, rendendola meno incerta, meno precaria e meno deludente, seguitando le loro carriere cominciate; vi sono dei giornalisti che avrebbero fatto fortuna, altrove, dovunque, mentre obbedendo alla loro vocazione irresistibile, si sono racchiusi in un orizzonte forzatamente modesto, poco fumo, poco arrosto, molta idealità nella mente, molto sentimentalismo nel cuore, e via, via così, oscuramente, devotamente, sino alla fine della loro esistenza. Ogni tanto, uno di costoro, o tutti costoro, nelle fermate malinconiche dei giorni più dolenti, pensano se meglio non sarebbe stato, per ciascuno di loro, o diventar pretore, per esempio, in un piccolo paese di montagna; o di aprir una farmacia nella natia borgata; o di esser un bravo impiegato d'Intendenza, con le maniche di lustrino e il diritto sicuro alla pensione; o un medico condotto, filante sulla polverosa bicicletta da un villaggio a un altro: e, forse, forse, sognando, il pretore avrebbe potuto, in vecchiaia, giungere sino a consigliere di Cassazione; e il farmacista diventar sindaco e poi deputato: e l'impiegato salire, chi sa, sino al Consiglio di Stato; e il medico sino alla clinica di una grande Università, mentre, in realtà, il sognatore non è che un buon cronista di giornale, a centocinquanta lire il mese, niente altro. E resterà, egli, poi, sempre in quel giornale, potrà mai esser più di un cronista, e saranno mai aumentate le sue centocinquanta lire? O vocazione che non si discute!

Ma giornale nuovo s'annuncia, a frotte, a frotte, arrivano i predestinati, studenti giovanissimi, studenti liceali, studenti di legge, studenti di medicina, studenti di lettere, studenti di tutto e studenti di niente, e giovani già laureati, e alcuni non più giovani, e tutti quanti vi domandano di accogliirli nel vostro giornale, e vogliono fare il lavoro più pesante, più noioso e più ignoto, e non vogliono essere pagati, e questo schiere di volontari sono così folte, così folte, che il direttore di giornale si chiede se vi saranno abbastanza sedie nel suo ufficio per far sedere tutti costoro, se tutti rimarranno! Sì, molti se ne vanno via, è vero: ma molti restano, ostinati, tenacissimi, destinati alla bisogna più insignificanti, ma sempre lì, delle giornate intere, delle notti intere, talvolta solo per andare a prendere, il sabato sera, i numeri del lotto, talvolta solo per togliere, ogni ventiquattr'ore, un foglietto dal calendario, ma fedeli, immobili, portanti veramente sulla fronte, portanti negli occhi il segno della vocazione, che niuno vincerà mai. — E tanto il grande articolista, il cui verbo politico e sociale è atteso, nelle questioni solenni, ma sono in giuoco la patria e i suoi interessi, la società e le sue leggi, come il piccolo reporter a trenta lire il mese, tanto il proprietario di un giornale antico e serio, che influisce sulle sorti di ogni idea, di ogni fatto e di ogni persona che osa discute, quanto il piccolo informatore parlamentare a due soldi la linea, tutti quanti sanno bene quanto sia fallace e scoraggiante nei suoi resultati tal professione, in tutte le condizioni; essi sanno che la sorte di un giornale è, insieme ad esso, la sorte di centinaia di persone, è, sempre, attaccata ad un filo: che la sua prosperità può essere ridotta da un istante all'altro: che tutto può giovare a questa industria, ma che tutto può rovinarla: e che il mondo che vi lavora, con ogni sua energia migliore, vi si agita sovra un terreno mobile e infido.

Chi può ignorar tutto questo? Su quattrocento giornalisti, diciamo una cifra a caso, quattrocento vivono bene, se si contentano di quel che hanno: cinquanta sono agiati: dieci, forse hanno l'apparenza della ricchezza, e fra i dieci, tre o quattro sono ricchi veramente, perchè furono o i più saggi o i più fortunati fra tutti: e questi tre o quattro sono, ohimè, o minati nella salute o fatti segno a ogni più livida invidia. Tutti gli altri, la gran massa dei lavoratori del giornale, sono volontariamente o umilmente poveri, perchè hanno delle famiglie anche così, e dei vecchi genitori in casa, o dei piccoli figli, e ciò che guadagnano basta appena per dare una decenza alla loro povertà, e malgrado questo si affaticano, consumando la loro bella salute, forzando talora il loro cervello stanco, forzando le loro membra affaticate: a questo martirio quotidiano è sopportato quasi sempre serenamente, e spesso con un segreto piacere, con un piacere pateo. — Oh quanti ne ho veduti di costoro, coi loro volti già tutti smorti dalla vita sedentaria, dalle veglie, dal singolar modo di esistenza, poichè tutto è singolare in tal professione nostra, quanti ne ho visti chinarsi, per anni, sovra il lor foglio di carta, con un moto famigliare e commovente, simile a quello del faticatore della gleba, quanti ne ho visti, in piedi, per lunghe notti d'inverno, presso il marmo della tipografia, curvandosi sulle colonne dei caratteri, e nell'alba gelida tornare, disfatti, a casa, fra le prime ombre degli operai usciti dalle case verso gli opifici, fra le ultime ombre dei gaudenti e dei vizios, rientranti nelle loro case, quanti ne ho visti di questi martiri, di questi eroi, e poi non li ho visti più, giacchè se li era resi la morte, venuta troppo presto, e la mia mano di amica, di sorella, ha dovuto, tremando, scrivere il lor nome, e rimpianger tanto martirio e tanto eroismo.

MATILDE SERAO.

Il Re d'Italia dona 25,000 lire ai danneggiati dell'Albania.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,30:

Il Re ha elargito 25,000 lire in favore dei danneggiati dal terremoto di Scutari.

Gli interessi ferroviari liguri-piemontesi e la questione del Benadir

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 9, ore

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Lacava.
La seduta comincia alle ore 10.
Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

Fanno raccomandazioni GUERRITORE; CICCARELLI; VALERI; GRAFFAGNI, il quale fa voti per l'ampliamento della stazione di Pegli e di Voltri; MIRA, che richiama l'attenzione del ministro sul riordinamento di tutti i servizi ferroviari di Milano; DE LUCA; e DE SETA, che invoca solleciti rimedii all'inquinamento portifero prodotto dalle dare di prestito per la costruzione della ferrovia a Fiumefreddo Bruzio.

Per la Cuneo-Nizza e la Torino-Modane.

PANIE' chiede quando si porrà mano ai lavori per il completamento della Cuneo-Ventimiglia, e quando si porrà il doppio binario sulla Torino-Modane, che pure sia condizione a quel completamento. *(Bene!)*.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, dichiara che nel prossimo agosto saranno presentati dal ministro i progetti per i due primi tronchi, e spera che la convenzione stipulata con la Francia verrà approvata.

Osserva poi che è tenuta separata la questione del doppio binario sulla Torino-Modane.

PANIE', prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro.

Segnono FANI, e RUBINI, il quale raccomanda che il materiale ferroviario mobile esistente sia adoperato in modo da ricavarne maggior profitto; dimostra come presso altri Stati questo maggiore profitto si abbia realmente, e nota che non sono sempre giustificate le critiche che si fanno delle nostre tariffe in confronto non quelle di altri Paesi.

Per la linea del Sempione.

FALCIONI, sul cap. 613, « Ferrovia Domodossola-Iselle », anche a nome dell'on. Mira, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad iniziare gli studi per l'esercizio della ferrovia del Sempione mediante la trazione elettrica, procedendo gli opportuni accordi col Governo federale svizzero. »

FERRARIS CARLO dichiara che il Governo italiano ha preso l'iniziativa per l'applicazione della trazione elettrica sulla linea del Sempione, e che il Governo svizzero studia la questione.

FALCIONI ringrazia vivamente e ritira l'ordine del giorno.

RUBINI esprime il voto che il compimento della linea del Sempione non abbia a subire ritardi.

FALCIONI osserva che i lavori subiranno forse un ritardo perchè gli operai abbandonano i lavori del Sempione appunto perchè prossimi al termine, cercando altri lavori.

FERRARIS CARLO assumerà precise informazioni in proposito, e a suo tempo le comunicherà.

Il problema ferroviario piemontese.

DANEO, per incarico riscritto dei colleghi delle regioni piemontese e ligure-occidentale, deve fare una dichiarazione: Il Piemonte e la Liguria occidentale chiedono che si provveda ad assicurare al crescente movimento dei traffici un graduale sviluppo delle vie di comunicazione, in relazione alla legge sulle ferrovie complementari, integrata con ferrovidinali adatti per quelle linee che, svolgendosi in circostanze di speciali difficoltà tecniche, non potrebbero farsi sulle misure del sussidio prevedute dalla legge attuale.

Ciò avrebbe potuto deliberarsi sul capitolo in discussione, ma l'assenza della presentazione della relazione sul nuovo disegno di legge relativo alle ferrovie complementari, consigliò a portare la questione anche proposte e discussioni.

Intanto la questa dichiarazione, affinchè il Governo possa provvedere in tempo, sul grave argomento, le decisioni più opportune, e cessino perchè il silenzio non dia ragione a credere che possano mancare le quelle regioni i bisogni di nuove comunicazioni, e, di fronte a questi bisogni, le proposte, ormai mature, di sodisfacimento. *(Benissimo!)*

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, dichiara che la questione sarà presto discussa a suo tempo.

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Per la sospensione della sovrimposte

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle agevolazioni ai Comuni ed alle Provincie che deliberino la sospensione o l'abbuono della sovrimposta in caso di infortuni straordinari.

ROCCOMATTO, ALESSIO, CAVAGNARI, stante l'ora tarda, chiedono che la discussione sia rinviata ad altra seduta.

BOVI e DE NAVA si oppongono.

CARCANO e MAJORANA osservano che la legge è urgentissima, avendo imminente la scadenza dei termini.

Il PRESIDENTE interroga la Camera.

La Camera delibera di continuare la discussione.

ROCCOMATTO lamenta che con questa legge non si provveda a nessun sgravio dei contribuenti, i quali non ne ricevono alcun vantaggio, poichè l'art. 2 non fa che confermare un diritto che già spetta alle Amministrazioni locali.

DE NAVA dichiara che, in attesa di più organici provvedimenti, voterà intanto questa legge, che unicamente un utile scopo.

ALESSIO avverte che il carico dei premii dipendenti dal reclamo della sovrimposta graverà in definitiva sulla Cassa di depositi e prestiti, e trova ciò molto grave per questo Istituto.

BOVI, relatore, dimostra che questo disegno di legge non fa che stato di fatto che altrimenti esisterà illegale, e giova veramente nei contribuenti come agli enti locali. Prega la Camera di approvarlo, associandosi agli oratori che si voti separati per una radicale e organica riforma.

MAJORANA riconosce egli pure che la legge rappresenta un semplice provvedimento d'urgenza. Ma esso risolve gravi e dubbie questioni. Inoltre ecco vantaggio notevolmente i contribuenti, permettendo gli sgravi della sovrimposta, e gli enti locali, dando loro il modo di colmare il disavanzo derivante da tali sgravi, ai loro bilanci.

Augura che la Cassa depositi e prestiti non corra nessun pericolo. Dichiara poi che una discussione definitiva di questa materia si avrà quando il Governo presenterà a novembre il disegno di legge per la riforma dei tributi locali.

DE NAVA rileva che i Comuni che abbiano già impegnata tutta la sovrimposta potranno delegare alla Cassa depositi e prestiti il provento dei dazi di consumo.

MAJORANA conviene perfettamente in questo concetto.

Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge.
La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,30.

In favore degli insegnanti medii.

GIOVAGNOLI interroga il ministro della P. I. per sapere se e quando intenda presentare il promesso disegno di legge sul miglioramento economico degli insegnanti della scuola media.

ROSSI LUIGI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che sono già attivamente condotte le trattative col ministro del tesoro, e che il ministro dell'istruzione ha già preparato in tutte le sue parti il disegno di legge, il quale sarà certamente in questi giorni portato innanzi al Parlamento.

La prescrizione dei biglietti di Banca.

LUCIFERO ed altri interrogano il ministro del tesoro per sapere se intenda presentare in tempo un disegno di legge che proroghi la legge del 30 giugno 1904 sulla prescrizione di alcuni biglietti di banca, o se abbia in animo di presentarne un altro che renda assolutamente impossibile i casi pietosi che affatto prescrizioni sogliono suscitare.

CARCANO, ministro del tesoro, premesso che nelle precedenti leggi di prescrizione i termini concessi al cambio furono brevi e che il beneficio andava tutto a favore degli Istituti di emissione, fa notare che la legge 1904 concede un termine assai largo e che il beneficio si devolve per metà alla provvida Cassa di Previdenza.

Ed ora, assicura che ha preso accordi cogli Istituti di emissione e con la Cassa nazionale per concedere una ulteriore, definitiva proroga al 31 dicembre 1907, per la presentazione al cambio.

Con ciò si sono conciliati i varii interessi che si trovano in conflitto e nessun danno potrà derivare ai detentori, i quali furono con la maggior larghezza di mezzi informati della prescrizione, come lo saranno della proroga. *(Bene!)*

LUCIFERO prende atto della promessa del ministro, ma non può a meno di fare le sue riserve sulla legittimità della medesima, specialmente di fronte a quei minori che, credendo di esserci messo da parte un piccolo risparmio, si trovano ad un tratto possessori se non di un pezzo di carta straccia. *(Bravo!)*

GRAFFAGNI raccomanda che si curi di diffondere con ogni modo i *fac-simili* dei biglietti prescritti e che si proceda a tutti gli altri possibili modi di pubblicità in proposito.

FERRERO DI CAMBIANO, anche a nome di altri, si compiace di quanto ebbe a dichiarare l'onorevole ministro, ed assicura l'on. Graffagni che la massima pubblicità è stata data ai *fac-simili* dei biglietti che da dodici anni sono fuori corso.

Provvedimenti per la Somalia italiana Meridionale.

CANETTA, nota che gli errori commessi nel passato avrebbero dovuto imporre maggiore ponderazione in questo nuovo studio. Il disegno di legge non pare, all'oratore, rendisconto allo scopo mancato ispirato a concetti erronei. L'oratore crede che il popolo italiano non possa essere colonizzatore, finchè non possegga quei capitali e quella sovra produzione che sono gli stimoli alla colonizzazione.

Di più si ignorano completamente le condizioni del paese che si intenderebbe colonizzare.

Invita il ministro a voler definire, dopo le trattative corse con l'Inghilterra e con l'Abissinia, quali siano i termini precisi del nostro dominio. Domanda chi rappresenti ora l'Autorità nella Colonia, dopo che col 15 marzo cessava l'amministrazione della Società, e perchè con quella Società si trattì ancora dopo gli inganni da noi fatti e tentati al Governo italiano.

Combatte il disegno di legge che costituisce un sensibile aggravio allo Stato.

Non volendo abbandonare il Benadir, crede che convenga limitare la nostra occupazione alla costa e facilitare la iniziativa commerciale con buoni servizi di navigazione.

Rileva poi come sia perfettamente inutile fare decreti per dichiarare abolita la schiavitù, anche quella pei lavori quotidiani, domestici, quando nessuno i mezzi per far eseguire quelle disposizioni.

Conclude raccomandando al Governo di occuparsi meno di questa colonia e di più a meglio tutelare quei milioni di cittadini italiani che, con grande energia e volontà di lavoro, tengono alto in estero contrade il nome della Patria. *(Approvazioni; congratulazioni)*

SANTINI dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge che autorizza del Benadir la Società milanese; però raccomanda al ministro di vigilare che la Società, cacciata dalla porta, non rientri dalla finestra.

Ripresse infine la sua fiducia che l'Italia non vorrà trascurare una terra resa sacra dalle vittime del patriottismo e della scienza, e che hanno così nobilmente illustrata. *(Vive approvazioni)*

MASCIANTONIO confuta le censure mosse dall'on. Canetta al relatore. Dice che, dopo gli accordi presi coll'Inghilterra, la condizione delle cose è notevolmente mutata a nostro vantaggio, e si dichiara favorevole al disegno di legge.

SESIA lamenta che l'Italia abbia sperperato e si proponga di sperperare nel Benadir molti di quei denari di cui c'è tanto bisogno in casa nostra, e quindi, associato alle osservazioni dell'onorevole Canetta, voterà contro il disegno di legge.

COLAJANNI si unisce interamente alle osservazioni dell'on. Canetta. Il disegno di legge ha il vizio d'origine di nascere da trattative fra il Governo e una Società che, per la completa insufficienza d'ogni sua obbligo, dovrebbe essere senz'altro cacciata fuori della colonia.

Fa osservare che per una politica di colonizzazione non basta avere gli uomini, ma occorrono qualità e condizioni di fatto che a noi mancano assolutamente. *(Bene!)*

PIANETTI (dalla Giunta del bilancio) dichiara che le osservazioni dell'on. Canetta contro il Benadir sono eccessive, perchè di tutti i nostri possedimenti, dal punto di vista economico, nessuno può dare maggiori speranze.

Si augura però che il Governo non voglia ripetere nel Benadir la politica di avventure che ci portò nell'Eritrea e dolorosi avvenimenti.

Conclude raccomandando alla Camera di approvare questo disegno di legge. *(Approvazioni)*

Le dichiarazioni del ministro Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri, nota che le discussioni ha divagato alquanto e che deve quindi ricondurle nei suoi veri termini. Oggi si tratta solamente di provvedere con una legge a dare ad una nostra colonia con grande prudenza e limitatamente alle nostre risorse finanziarie una buona amministrazione. Ricorda di avere, durante la discussione del bilancio, manifestato il proposito di risattare il concetto che l'Italia pagava allo Zanzibar, e che a questo suo proposito nessuna si oppose, e ora si compiace di avere potuto attuare a buone condizioni, mercè la benevola cooperazione dell'Inghilterra che ci amministra effettivamente lo Zanzibar.

Quanto alla futura politica della colonia, ora che passa alla dipendenza dello Stato, dichiara che sarà di raccoglimento e di prudenza, nelle cioè da non esporre il Paese ad avventure e sorprese. Aggiunge di essere contrario a fornire di armi gli indigeni, e che le navi italiane cercano in ogni modo di impedirne il commercio.

Difende l'opera del console generale d'Italia allo Zanzibar, e dichiara che alla sua dipendenza sarà posta anche la colonia del Benadir, e rileva altresì i grandi servizi resi dall'onorevole Martini, alla cui azione si deve se la nostra colonia dell'Eritrea si trova in una completa e confortante tranquillità.

Dice che per il Benadir una volta che ne sia assicurata la tranquillità la speranza di rivolgervi una corrente di emigrazione e di stabilirvi una fiorente colonizzazione sono molto infondate.

Conviene in gran parte con l'on. Santini circa l'opera civilizzatrice delle missioni.

Rispondendo all'on. Masciantonio, dichiara che una nuova Società non è ancora stata costituita, quindi al Governo rimane piena libertà di azione, come rimane alla Camera per l'approvazione che essa dovrà fare della convenzione.

Quanto all'accordo col Mullah non può accettare, nè le critiche mosse dall'on. Canetta, nè quella del relatore, ed afferma che il patto col Mullah rappresenta enormi vantaggi, perchè libera l'Italia dei pericoli di una guerra e dalle complicazioni che potevano nascere coll'Inghilterra. Rileva quanto gravi sarebbero state le conseguenze di una guerra, e crede quindi che il Governo debba meritar lode per l'accordo avvenuto.

Esclude che siano state sorrette le concessioni fatte al Mullah, ed osserva che anche senza la nostra concessione il Mullah avrebbe occupato il territorio di Illig. Profitta occasione per pronunciare una parola di caldo elogio all'indirizzo della nostra marina per la sua brillante condotta. *(Vive approvazioni)*

Circa il valore della colonia del Benadir, osserva che l'on. Canetta è stato di un pessimismo esagerato e non ha tenuto conto che quella regione comprende grande varietà di territori, alcuni dei quali fertilissimi, e che la sua importanza commerciale non può essere in alcun modo disconosciuta.

Si riserva di trattare sugli articoli delle singole questioni della legge; conclude dicendo che egli si è inspirato al concetto che se le colonie si avevano a tenere, si dovevano tenere con decoro, in modo che nessun rimprovero si potesse muovere fatto dalle altre nazioni. Confida che il Parlamento vorrà dare il suo voto favorevole al disegno di legge. *(Vivissime approvazioni)*

I varii articoli della legge sono approvati.
La seduta termina alle ore 19,25.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 23.

La prossima discussione del bilancio della guerra che comincerà certamente domani ha richiamato a Montecitorio parecchi deputati. La riunione dei sottosegretari di Stato per raccogliere la maggioranza ministeriale ha avuto il suo effetto; difatti ieri la porta della Camera dà presenti 280 deputati. Nell'aula non ve ne sono però più di 160, perchè molti amano intrattenersi e conversare nei corridoi ed esterno nell'aula solo quando il campanello presidenziale chiama a raccolta i deputati per la votazione.

La tornata oggi comincia con una mezz'ora di ritardo, essendosi prolungata oltre l'ordinario l'odierna seduta antimeridiana, in cui finalmente si è chiusa la discussione del bilancio dei lavori pubblici e si è discusso ed approvato un progettino di legge.

In Camera segue con molto interesse le erogazioni delle interrogazioni sulla proroga dei biglietti di banca, a cui prende parte lo stesso ministro del tesoro.

La seduta rimane quindi sospesa per circa un'ora. In questo tempo si procede alla votazione del bilancio dei lavori pubblici e della leggina discussa stamane.

Alle 15,30 si apre la discussione sui provvedimenti per la Somalia meridionale. Al banco del Governo siedono i ministri Tittoni e Mirabello. Parecchi deputati entrano nell'aula, mentre il primo oratore, on. Canetta, comincia a parlare con voce tonante fra la viva attenzione della Camera.

L'oratore entra subito in una critica, invero un poco aspra, contro la relazione dell'on. De Marinis. Alludendo al relatore, l'on. Canetta, con fare ironico, esclama:

« Il professore di sociologia positivista, per difendere la sua Somalia, cita un libro scritto nel 1840 da un comandante francese, e poi riproduce tutto quanto fu scritto in certi articoli laudativi sul nostro governatore del Benadir..... »

Santini: « Roba in famiglia. »

Canetta: « Sono pronunciate scritti dallo stesso console! »

L'on. Canetta rileva poi l'ospitalità di quella terra, ricordando l'accoglienza di parecchi esploratori, tra cui il Treves.....

Santini: « E non lui tutta la Missione! »

Rilevando quindi gli errori di geografia commessi nella relazione, che parla di foreste, di terre ricche di metalli preziosi, l'oratore esclama:

« Ecco a che si riducono queste terre promesse, questi giardini incantanti nel continente Nero, questo feracle inabitamente..... *(Ilarità generale)* ricche di oro e di brillanti! »

Una voce interrompe: « E di rubini..... »

Tutti ridono sorridendo verso l'on. Rubini.

Canetta: « Sì, volete, anche di rubini. *(Ilarità generale)* Dunque posso dire che con tutto il suo positivismo il relatore non abbia mai veduto nemmeno la carta geografica! » *(Impressione nell'aula. L'on. De Marinis è assente)*

L'oratore si dilunga nei suoi attacchi contro la Società del Benadir, e il ministro degli esteri, un po' seccato, interrompe: « Ma la molleremo fuori! »

L'interruzione produce il suo effetto, e l'onorevole Canetta passa infatti ad altro argomento.

L'on. Canetta termina dicendo: « Anche i risparmi dei nostri emigrati sono insidiati dagli stessi consoli, che ne li appropriano senza che il Governo possa corrispondere! »

Prolungati mormorii di commenti nell'aula e qualche approvazione all'Estrema.

Mentre parla l'on. Santini prendono posto al banco del Governo il presidente del Consiglio e il ministro Pedotti.

Santini, rivolgendosi al precedente oratore, gli dice:

« Ella in questa discussione ha portato all'esagerazione la politica del piede di casa. »

Canetta: « Non mi pare! »

Quando parla del console generale Mariotti, *Santini* esclama:

« Non facciamo dei nuovi governatori che stanno più in Italia che alla Colonia. » *(Approvazioni prolungate, specie nei banchi dell'Estrema)*

Prende quindi la parola l'on. *Masciantonio*, il quale, difendendo l'on. De Marinis, dice:

« L'on. Canetta, poco generosamente, per la assenza del De Marinis, disse che egli ignora persino la carta geografica del Benadir. »

Canetta: « L'avrei detto lo stesso. »

L'oratore, proseguendo, rileva il Canetta la sua critica ingiusta, e gli dice: « Intanto vada, onorevole Canetta, non è vero che il De Marinis parlò soltanto di un libro francese del 1840; ma parlò anche dei libri del Bottego, Cecchi e Bianchi. »

Canetta rivuota un po' confuso e barbotta qualche parola.

A un certo punto l'oratore esclama: « L'onorevole Canetta nei suoi attacchi contro la Società del Benadir mi fa l'effetto di Don Chisciotte, che combatte contro i mulini a vento. »

Mira interrompe: « Ma fate prima le strade e poi andate in Africa! »

Una voce: « Reminiscenze del bilancio dei lavori pubblici! » *(Ilarità generale)*

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Roma, 9, ore.

Seduta del 9 giugno.

Presidenza Canonico.

La seduta comincia alle ore 15,10:

Si riprende la discussione sul disegno di legge *Sui professori straordinari delle Università.*

Pariano, proponendo emendamenti e varianti, i senatori MARAGLIANO, CANTONI, SCHUPFER, MARIOTTI GIOVANNI, SCIALOJA, PELLOUX LUIGI; a cui risponde il ministro BIANCHI.

SCHUPFER, DINI, SICCARDI, CARNAZZA-PUGLISI, COLOMBO, MARAGLIANO, MARIOTTI, CAVALLI fanno varie osservazioni e pronunciano varii emendamenti, in parte accettati dal ministro.

Si dichiara chiusa la discussione generale e si approvano tutti gli articoli della legge.

Un'interpellanza sulla Cuneo-Nizza.

Il PRESIDENTE annuncia una interpellanza del senatore Cesana, che è la seguente.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministero degli affari esteri per sapere se gli consti che le convenzioni internazionali del 6 giugno 1904, concernenti le nuove comunicazioni ferroviarie con Nizza, di grande interesse per le regioni piemontesi, la quale fu per parte del Parlamento italiano già approvata in tempo con la legge 30 giugno 1904, possa essere presto portata alla discussione dei Corpi legislativi francesi. »

La seduta è tolta alle ore 19,16.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

Re Alfonso a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20:

Stamane il Re di Spagna, il re Edoardo ed il Principe di Galles, coi rispettivi seguiti, partirono dalla stazione di Paddington per Windsor, occupati alla loro partenza dal Lord Mayor e dalla Corporazione di Paddington.

Il treno reale giunse a Windsor alle 12,30. Il Mayor presentò al re Alfonso un indirizzo di benvenuto. I Sovrani si recarono al Castello Reale vivamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso.

La Regina madre visita l'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 20,20:

Stamane, alle ore 9,30, la Regina madre, accompagnata dalla marchesa Villamarina, dal marchese Guicciardi e dal conte Odolfredi, si recò a fare la sua prima visita all'Esposizione internazionale d'arte. La visita durò un'ora e mezzo.

La relazione Arlotta sui nuovi crediti per la Marina

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,30:

La relazione Arlotta per la Giunta generale dei bilanci, sui maggiori assegnamenti alla marina militare, nota il modo e la forma proposta per l'aumento delle dotazioni alla marina militare, in un consolidamento delle spese ad essa assegnate per un periodo di tempo di 12 anni, oltre un piccolo assegno per l'esercizio che sta per spirare.

La relazione, dopo aver riassunto i punti principali ed i concetti della legge, aggiunge che l'acceleramento nelle costruzioni è imposto dalla necessità di dare in un tempo relativamente breve alle nostre forze navali omogeneità e modernità di difesa, e velocità nell'offesa.

La relazione rileva poi che nessun articolo del disegno di legge accenna all'intenzione di accelerare le costruzioni navali, ma questa intenzione traspare dallo spirito stesso a cui è informata la legge, e più ancora dalla relazione ministeriale, che accompagna il progetto, nella ipotesi dell'acceleramento delle costruzioni navali entro il primo quadriennio sui dodici anni contemplati dalla legge, chiaramente posta, per quanto presentata sotto forma dubitativa. A sostegno di questa opinione, l'Arlotta cita alcuni periodi della relazione ministeriale, e aggiunge: « Era dunque più che legittimo che l'ipotesi dell'acceleramento delle costruzioni navali fosse subito considerata e si imponesse alla discussione, tanto sotto i rapporti tecnici che sotto i rapporti finanziari.

« Intorno al primo dei due aspetti, nessuna osservazione sarà potè essere sollevata, nè in seno alla vostra Giunta nè fuori di essa, perchè evidentemente i vantaggi per l'efficienza delle forze navali saranno tanto maggiori quanto più presto le costruzioni saranno effettuate. »

Quanto alle conseguenze finanziarie dell'acceleramento si affacciano le armi più acute, e gli Uffici sentirono gli strali della critica.

Arlotta ricorda quindi le argomentazioni che mettevano capo alla relazione ministeriale, ma in seno alla Giunta che fuori di essa, per dimostrare che l'ipotesi dell'acceleramento nel primo quadriennio non era possibile nei limiti delle erogazioni di fondi previste dalla legge.

La relazione continua: « Invitato il Governo a voler dare schiarimenti in seno alla Giunta, il presidente del Consiglio non ha creduto dover nulla aggiungere od aggiungere al tenore della legge, e disse che avrebbe preso consiglio dalla evenienze, procedendo d'accordo col Parlamento per accelerare le costruzioni navali e pagandone l'importo al senso delle leggi ordinarie.

« Alle dichiarazioni rassicuranti sulla potenzialità del bilancio in relazione all'aumento nessuna proposta venne sullo sviluppo del programma navale, tracciato dai ministri del tesoro e della marina, per cui la Giunta, a grande maggioranza, propose l'approvazione del disegno di legge. »

La relazione aggiunge: « Tuttavia non crediamo vana l'affermazione che, a rendere più efficace il raggiungimento dei fini dalla legge stessa proposti, ed eliminare in pari tempo qualsiasi dubbio sul regolare funzionamento finanziario, sia consigliabile d'acquistare invece costruire nel primo quadriennio due dei tre nuovi incrociatori proposti, rimandando il terzo al periodo posteriore, se le esperienze non consiglieranno di investire i fondi disponibili in altri generi diversi. Costruire parimenti nel prossimo quadriennio 24 delle 32 navi leggiere proposte e di spendere nello stesso periodo di tempo soltanto la metà dei 24 milioni in munizioni ed armi subacquee. »

La relazione accenna alle preoccupazioni sorte in seno alla Giunta in merito alle conseguenze che la legge stessa può avere sull'industria privata. Si teme che la sovercchia spinta data all'industria privata in un periodo di tempo ristretto possa essere seguita da una crisi industriale.

Questa preoccupazione si elimina col temperamento più sopra accennato, ma quand'anche ciò non si avesse ad accettare, si può con sicurezza affermare che la potenzialità delle nostre industrie metallurgiche è divenuta tale da non subire più scosse per l'aggiudicazione di un paio di incrociatori o di un paio di decine di torpediniere.

La relazione continua: « Di due sole industrie non possiamo tacere, e ci pentiamo preoccupati: intendiamo parlare di due industrie alle quali la concorrenza si rende difficile, per non dire impossibile, almeno all'interno: l'industria delle corazze e dell'artiglieria. Vigili su di esse l'Amministrazione della marina, perchè non trasmodino e ne venga oltremodo gravata la marina militare. »

La relazione si augura che contemporaneamente sia pubblicata la relazione dell'inchiesta sulla marina, perchè, dice il relatore, qualsiasi seria proposta di riforma e di miglioramento nei nostri ordinamenti navali si avrà caldi fautori, se diretta, come non è da dubitare, a miglioramenti veri e reali. La relazione conchiude ricordando gli avvenimenti ancor palpitanti di questi ultimi giorni; essi ci insegnano che una difesa navale non è cosa che si improvvisi; gli orli del Giappone c'insegnano che è necessario operare assai e parlare il meno possibile.

La chiusura della vertenza fra i periti del processo Modugno

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 19,30:

Circa la vertenza, di cui già vi telegrafò il vostro inviato speciale pel processo Modugno da Bitonto, fra il dott. Dopodio, della Difesa, e Petrera, di Parte civile, devo informarvi che il Petrera ha mandato i suoi rappresentanti, ing. Devincentiis e avv. Della Ferrara, da Dopodio.

Questi ha dichiarato che, in corso del voto generale, quando la Corte non era in funzione, gli sfuggì la parola crestonerie, non che non ebbe intenzione di offendere il Petrera.

I mandatari hanno dichiarato chiusa onorevolmente la vertenza. I due dottori si sono strette la mano.

La rabbia guarita con la radioterapia

Su questa grande scoperta del prof. Tizzoni, dell'Università di Bologna, leggiamo nel *Resto del Carlino*:

« I nuovissimi studi sul radio avevano fin dal loro principio fatto sperare che varie delle sue proprietà potessero essere vantaggiosamente sfruttate per la cura di molte malattie.

« Ma, al culto delle molteplici indagini condotte in tal senso, la radioterapia non aveva fin qui giustificate le fede cordiale di tanti che videro addirittura nel nuovo corpo poco meno che il rimedio universale.

« La scienza del radio è però ancora bambina, e se dobbiamo diffidare delle esagerazioni, non v'ha neppure luogo ad uno scetticismo eccessivo.

« A ravvivare molte speranze giungono in buon punto le odierne ricerche d'uno dei più egregi scienziati nostri, le quali vanno acquistando il valore d'una scoperta della maggiore importanza.

« Recentemente nell'Istituto di patologia generale della nostra Università, il prof. Guido Tizzoni, insieme allo studente signor Bongiovanni, si mise a studiare l'azione del radio sul virus rabbico, sia nell'organismo, e così inoculato negli animali, sia fuori dell'organismo, ovvero, come si dice, in vitro.

« Per tali esperienze venne impiegato il cosidetto *virus fisso*, quello cioè che ha raggiunto, mediante opportuni passaggi da animale ad animale, il massimo grado di virulenza.

« Tale virus, contenuto in un tubo ed esposto all'azione periodica dei raggi di una tenue quantità di radio, perdeva rapidamente la sua virulenza sino a divenire del tutto innocuo, mentre prima uccideva i conigli in sei giorni.

« Non diversamente doveva avvenire nell'animale inoculato con lo stesso virus, se pure i raggi del radio avessero potuto insinuarsi e raggiungerlo a traverso l'organismo dell'animale.

« Infatti, subito dopo infettato un coniglio, venne esposto alla cura, consistente nell'applicare all'occhio di esso, un'ora al giorno per otto giorni consecutivi, la sostanza sottomessa il radio; come era prevedibile, l'animale si mantenne in perfetta salute, mentre negli altri conigli, inoculati nello stesso modo, ma non trattati col radio, l'infezione si sviluppava rapidamente, conducendoli a morte in sei giorni.

« Queste esperienze furono comunicate dal prof. Tizzoni all'Accademia delle Scienze il 9 aprile passato.

« Dopo dei risultati così incoraggianti, non rimaneva che affrontare il grave problema della *guarigione della rabbia*.

« Ciò fu fatto rapidamente e valentemente, tanto che di questi giorni il prof. Tizzoni ha comunicato alla stessa Accademia la seconda fase delle sue ricerche interessantissime.

« Eccole, in sunto, in tutta la loro eloquenza:

« Impiegando una sorgente di radio assai attiva, sono stati salvati tutti gli animali inoculati con il virus fisso, anche quando la cura era stata cominciata a un *quarto* e a *due terzi* della malattia.

« *Va sans dire* che gli animali inoculati, ma non trattati, morirono tutti, ed in sei giorni.

« In molti dei conigli la rabbia era già arrivata nella cura salvatrice; tuttavia tutti guarirono perfettamente, sì da non poter essere distinti dai conigli sani, come si fu persuaso constatare mercè la cortesia del prof. Tizzoni.

« Una caratteristica curiosa di questa cura si è che qualunque sia la distanza fra il punto ove il virus fu inoculato e quello ove il radio viene applicato, la cura ha sempre la stessa efficacia.

« Infine, è bene a sapersi che i raggi di radio, anche continuatamente applicati all'orecchio, — che è la « porta d'entrata » prescritta per la cura, — riescono del tutto innocui.

« Questa ricerche presentano dunque un interesse massimo e giustificano perfettamente le parole con cui il Tizzoni e il Bongiovanni concludono l'ultimo loro resoconto: « Per nostro conto ci sentiamo pronti a tentare questa prova sull'uomo, per la quale abbiamo già dato ai nostri apparecchi una sufficiente disposizione, sia preferendo di affrontare subito il problema nei suoi termini più difficili cimentando l'efficacia del radio direttamente nella rabbia sviluppata; o così passando sopra a tutte le lungaggini, e tutte le incertezze a cui particolarmente sull'animale preservativo delle gravi rimedio. »

« Nulla di quanto il Tizzoni ha ottenuto con la radioterapia si è potuto avere sì con vaccinazione nè con sieroprofilassi, onde le prove sull'uomo, nei termini crudeli posti dal Tizzoni, si impone.

« Se esse riescirà — ed è lecito sperarlo — sarà debellata un'altra terribile malattia contro cui si erano spuntate tutte le armi della scienza.

« E anche vero che il trionfo della radioterapia della rabbia segnerà la bancarotta definitiva della vaccinazione antirabbica. Ma non sarà un gran male!

« Conosciuta da un grande genio, il Pasteur, la cosidetta « cura antirabica » non riuscì mai a liberare dalla rabbia neanche quei pochi cui fu somministrata con entusiasmo cieco.

« Solo in Italia abbiamo sei istituti antirabici; ma, ahimè, la mortalità per rabbia non scende per questo neanche d'un punto! Semantacinque individui muoiono in media ogni anno presso che gli istituti si inaugurarono; 35 ne muoiono ogni anno in media da allora in poi!

« E per ottenere questo bel risultato si inoculano tutti gli anni negli istituti antirabici persone più di 3000 individui.

« Ben venga dunque la modernissima radioterapia, se con riuscirà a darci il mezzo sicuro di curare la rabbia. »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(28)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Non bisognava pensare di arrestarlo con un telegramma; egli era già in viaggio, e precisamente, anche, proprio alla stazione di Duncan, per cui si giunge a Foggy Castle. Tutto ciò che si poteva tentare era di circonvenirlo, di provargli che il marchese era incapacissimo di riceverlo e di non mostrargliele che addormentato.

Ma, fu premeditazione? O semplicemente distrazione in un uomo che non lasciava quasi passar giorno senza commetterne? Il fatto è che egli aveva mutato itinerario all'ultimo momento, e che, col pretesto di vedere una rovina sul suo passaggio, aveva preso una vettura ed ora capitato al castello proprio cinque minuti dopo che la marchesa e Lebuchois erano partiti per andargli incontro alla stazione di Duncan. Quanto al duca figlio, per non aver l'aria di immischiarsi di nulla era andato a caccia.

I domestici tentarono di far pazientare il visconte di Lauzun-Chabrillac fino al ritorno dei loro padroni.

Ma quell'ometto, tutto fuoco e fiamma, non ascoltava quasi mai ciò che dicevano gli altri, e deliberatamente salì nella camera del marchese d'Aspremont, il quale fu così sorpreso nel rivederlo che cessò un momento. E subito il moribondo ritrovava la sua parola abbastanza distinta, per pronunciare lentamente, pesosamente, ma nettamente:

— Ah! giungete proprio a proposito, voi.

Immediatamente rinviò il domestico che lo vigilava. Questi volle resistere; ma dinanzi alla volontà così chiaramente espressa dal suo parente, lo scienziato uscì bruscamente il domestico alla porta.

Di ciò che fu detto, allora, ed avvenne fra i due uomini non si ebbe la menoma contezza.

Del resto, il marchese non dovette aver la forza di parlar molto, perchè la sua ricca perdeva completamente l'uso della parola per non riprenderlo mai più.

Ma egli aveva dovuto dare istruzioni assai precise al visconte, perchè quasi, colla massima disinvoltura, e con gran stupore dei domestici, andò a staccare nella gran sala, il magnifico ritratto a pastello del celebre corsaro Lauzun-d'Aspremont e del suo compagno Le Boute. E siccome, conoscendo le sue distrazioni ora un poco assai spiccio, così quando la marchesa rientrò, egli stava già attendendo a far imballare i quadri.

Fu un colpo di scena. La marchesa, nonostante la sua imperturbabile dolcezza, si gettò sui due ritratti, come se le rubassero un oggetto particolarmente prezioso. Ma lo scienziato era tantardo quanto spiccio e distratto, e tagliò subito corto la questione:

— Perdonatemi, signora; ma questi ritratti, come mi dissi ora mio cugino, sono legati per testamento a mio fratello, il conte di Lauzun-Chabrillac e ad un certo Grecorio Le Boute, che abita all'Hâvre. Vostro marito mi ha assai nettamente pregato di staccarli senza il menomo indugio per rimetterli a chi di diritto, ed io eseguisco i suoi ordini. Noi nessuno, del resto, andar subito a chiedergli se io ho mal interpretato il suo pensiero.

Terrorizzata, ma rischiando il tutto per il tutto, la marchesa salì collo scienziato nella camera di suo marito. Questi appariva in volto tra sorridente e beffardo. La sua parola era già divenuta difficile, ma con qualche monosillabo e sovratutto collo sguardo, indicò che tale era appunto la sua volontà, e che era proprio il visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac che egli incaricava di inviare a destinazione quei ritratti..... e subito..... subito.....

— Volontà di moribondo, signora, — disse lo scienziato, quando si ritrovò solo colla marchesa, — perchè davvero la fine non mi pare lontana. Ma, come me, noi non fummo avvezzi di quanto qui accada!

La marchesa rispose per la bocca del suo medico, un povero medicomolo di campagna che, come tutti nel paese, non aveva rispetto che per i padroni del domani.

— No, — dichiarò egli, — la fine non è forse così prossima, ed il signor marchese, grazie alle cure così ammirevoli di cui era circondato, poteva sperare vivere degli anni. Fors'anche gli ritornerebbero bagliori di vera vita.

Il battibecco tra la marchesa e lo scienziato non era durato che pochi minuti. Regolato l'incidente, essi divennero assai cortesi; persone di società che sanno vincere le loro antipatie.

Il visconte Tiburzio non trascorse, del resto, che un pomeriggio al castello. Egli era atteso ad Amsterdam, a Cristi

SPORT

IPPICA.

Il 2. Gran Premio Ambrosiano

(L. 100,000 — m. 2100)

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 9, ore 23.

Dopo il Derby, dopo il Premio del Commercio, dopo il Premio Principe Amedeo, si disputerà domani il gran Premio Ambrosiano (L. 100,000, m. 2100). L'interesse per questa corsa è grandissimo, poichè, come risulta dall'ultimo *forfait*, il numero dei partenti sarà non inferiore a dieci.

Si discorre a Milano di questo gran premio come ad Epsom del Derby, a Parigi del Grand Prix, che sarà anche disputato domani. Ciascuno ha il suo favorito; vi è chi riferisce con certezza le ultime notizie sul probabile vincitore; un altro vi dice che la Scuderia Milanese dà la preferenza al puledro di 3 anni, e via di questo passo.

Le notizie sugli ultimi galoppi cominciano ad arruffare la matassa: gli intelligenti dicono che *Kurz* ha nei suoi ultimi galoppi impressionato; che *The Oak* è in una forma splendida; che *Boiardo*, è un avversario di prim'ordine; che *Cesar* è superiore a tutti; che a un bisogna dimenticare *Comdé*.

Questo variato notiziario, sparso molto anche ad arte, concorrerà a mantenere vivo l'interesse per la corsa non solo del pubblico milanese, ma di quello di tutta l'Italia. Il fatto che una bestia (leggi pure sangue) ha la probabilità di guadagnare in pochi minuti la non disprezzabile somma di 80,000 lire, non può a meno che impressionare anche il profano di cose ippiche, il quale molto probabilmente si lascierà trasportare a Sag Sire per conoscerne subito il vincitore, per forza invidiarne la fortuna.

Ma noi più dei casi lo spettacolo, l'invidia non bastano; se una bestia può guadagnare 80,000 lire, essere ragionevole con 5 lire potrà guadagnare un ticket del totalizzatore.

Come vi ho detto, i partenti saranno dieci; quattro cavalli italiani: *The Oak* (kg. 53, Goldard), della Razza Cunitica; *Osorio* (kg. 52, Chapman); *Colimontana* (kg. 51, Emery), del principe Doria; *Ibara* (kg. 46, Carrigan), di sir Rholand; tre cavalli francesi: *Keepsake* (kg. 53, Rigby), di sir Rholand; *Bozzino* (kg. 50, J. Lane), del signor Vyscki; *Condé* (kg. 50, Doux), del signor Lissa; un cavallo austriaco: *Tarol* (kg. 56, F. Tarol), del signor Anker von Pechy.

Forse non nessuna corsa in Italia ha riunito un campo così numeroso: si troveranno in lotta vincitori di Derby (di Roma e di Bordeaux), vincitori del « Premio del Commercio », del « Premio Principe Amedeo », del « I Premio Ambrosiano » e di altri non meno importanti.

E' difficile farè in proposito un pronostico: si corre il rischio di pigliar lucciole per lanterne; non vi nascondo però che le previsioni saranno una professione per *Cesar*, per *Boiardo*, per *Kurz*, per *The Oak*. A chi ira cui la palma?

Questo solo potrà dirvelo domani il telefono, il quale oggi vi dice: Andate a San Siro e vi divertirete; oltre ai ottimi cavalli vedrete in lotta eccellenti fantini.

AUTOMOBILISMO.

La riunione internazionale Susa-Moncenisio.

Ieri una Commissione di cui facevano parte i signori marchese Ferrero, cav. dott. Tapparo, M. Mentà, ha fatto in automobile il percorso Susa-Moncenisio. La strada fu trovata in ottime stato; ciò nulla meno per essere certi che non così si mantenga per il giorno della corsa (16 luglio), la Commissione ha deciso di esercire in d'ora la manutenzione. Anzi, è probabile che, per premunirsi del pericolo di abbondante polvere, qualche tratto della strada venga cosparso di catrame, secondo il sistema di cui si stanno esperimentando gli effetti su alcuni tratti della strada vicino a Torino.

Durante la sua sosta a Susa la suddetta Commissione si è abboccata colle Autorità locali, il sotto-prefetto ed il sindaco, coi quali furono stabiliti i primi accordi per l'organizzazione della corsa. Le Autorità che incoraggiano con ardore la bella iniziativa dell'Automobile Club di Torino hanno fatto i loro migliori auguri per la riuscita della riunione, che oltre essere di somma utilità all'industria automobilistica viene per una quindicina giorni a più a dare vita alla città di Susa ed ai paesi circonvicini.

Furono prese le disposizioni per la pesatura delle macchine, che si farà nel giorno precedente la corsa; fu scelto il parco chiuso, dove con somma sorveglianza saranno custodite le macchine dopo la loro pesatura. Fu stabilito inoltre il punto della strada dove sarà data la partenza ed il traguardo d'arrivo. Il tratto di strada da percorrersi sarà con somma cautela ministrato, onde non abbiano a sorgere contestazioni sull'attendibilità dei tempi ottenuti.

Per comodità degli spettatori ed a loro difesa molto probabilmente verranno costrutti dei palchi lungo il percorso ed al traguardo d'arrivo, mentre disposizioni speciali si prenderanno per la rimonta delle automobili e per il servizio di ristorante al Moncenisio.

Il Comitato ha stabilito che l'ordine di partenza delle vetture sia deciso mediante l'estrazione a sorte, che sarà fatta subito dopo la chiusura delle iscrizioni (5 luglio).

Le continue richieste di programma che pervengono al Comitato dall'Italia e dall'estero fanno sperare che gli iscritti saranno numerosissimi: non è improbabile che i migliori *chauffeurs* italiani abbiano a lottare coi fortissimi campioni d'oltre alpi.

AERONAUTICA.

Gli esperimenti dell'aeroplano *Archdeacon*.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 23:

E' noto come la questione degli aeroplani si riduca pel momento a trovare un apparecchio che presenti perfette condizioni di equilibrio nell'aria. Non si tratterebbe allora che di applicarvi un motore; coniecchè, al punto in cui hanno condotto gli automobili, questo lato della meccanica non presenta difficoltà.

Ma i tentativi finora fatti per trovare un aeroplano fornito di perfetta stabilità non sono troppo buoni risultati.

Si ricorderà come ultimamente ancora *Archdeacon*, uno fra gli sperimen parigini che maggiormente si sono dedicati alla scienza del *più pesanti dell'aria*, abbia provato un suo apparecchio che fece librare nell'aria, sollevandolo e trascinandolo vivamente mediante un automobile, come una gigantesca cometa. Ma per un difetto di costruzione l'apparecchio piombò al suolo e si ruppe.

Ora l'Archdeacon ne ha fatto costruire un altro lungo 10 metri su due di larghezza, colla superficie totale di 40 metri, e il cui peso è di 310 chilogrammi. Lo fece porre sull'acqua della Senna a rimorchiare per mezzo di un canotto-automobile.

L'aeroplano si elevò così, montato da un certo Voisin, a circa 17 metri di altezza e percorse 350 metri. La velocità del canotto era di 49 chilometri all'ora e quella del resto di 6 chilometri.

Dopo questa prima prova, egregiamente riuscita, se ne volle fare un'altra; ma la partenza fu cattiva e l'apparecchio, sotto lo sforzo della resistenza, si guastò mentre la fune di rimorchio si rompeva.

L'apparecchio si immergeva nella Senna e il Voisin precipitava nel fiume, ma, eccellente nuotatore, venne subito raccolto dal canotto rimorchiatore, in cui si trovavano, oltre al signor Archdeacon, il noto aeronauta Surcouf ed altre persone. L'aeroplano fu ritirato dalla Senna qualche minuto dopo.

Non aveva sofferto affatto, il che prova che questo metodo di lanciamento ha almeno il vantaggio di non danneggiare l'apparecchio.

TIRO A VOLO.

Tiro alla quaglia a Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

Promosso dalla Società dei cacciatori, ebbe luogo alla regione Piscamiglio un importantissimo tiro alla quaglia.

Nella *poule* d'apertura, tre quaglie a m. 18, i tre primi toccarono ai signori Bosetti, Trinchieri, Alasia, Bosetti, Trinchero, Voli, Annovazzi e Negri.

Nella gara Novara, tre quaglie da m. 18 a 20, con sei premi rispettivamente di L. 150, 120, 100, 80, 45 e 25.

Vinse il primo premio, con sei quaglie su sei, il cav. Malespina, di Fara; gli altri tre i signori Bosetti, Tancredi-Travenio e Rosa, con cinque quaglie su sei, ed il quinto e sesto tra i signori A. Morlando e Trinchero, con quattro quaglie su cinque.

Nelle *poules* alla quaglia e al piccione riescono vincitori il cav. Malespina, l'avv. Colli M. e Lattanzi.

Nella *poule* al piccione si distinsero l'avvocato Voli e Di Pietro, rispettivamente col 1.o e 2.o premio.

TIRO A SEGNO.

Gara di tiro a Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

Nella gara popolare di tiro a segno riuscirono vincitori: 1.o Borboris Gaudenzio; 2.o Brustia Eugenio; 3.o Ballari Giovanni; 4.o Bozzola Michele.

I particolari del tradimento d'un marinaio disertore.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 15:

Sul marinaio Pozzi, disertore, si sa che allorquando si arrestò come venne riferito, ed allora, cominciando bene il tedesco, si recò con un fratello a Berlino, dove si impiegò in uno stabilimento elettrico, facendo quindi di elettrotecnica nella scuola dello stabilimento stesso.

All'epoca della leva, essendo iscritto fra la gente di mare, entrò nell'armata e fu assegnato come cottiere a Venezia. Il Pozzi era spesso ammalato.

Fu fece credere di aver fatto gli studi di ingegnere, ma di essere stato negli ultimi tempi così malferme di salute da non poter prendere la laurea.

Il Comando, per considerazione di ciò, destinò il Pozzi agli ordini di un ufficiale e di un sottufficiale incaricati del disegno dei nuovi piani di difesa mobile.

Malgrado le sue cognizioni di elettrotecnica, nessuno lo vide mai disegnare. Era piuttosto pigro, ma aveva di rimorchio simpatico.

Fatalmente il suo capo-ufficio, il tenente di vascello Galliani, si trovava da qualche tempo presso la famiglia in licenza ordinaria per causa di malattia, e per questa assenza del suo superiore immediato il Pozzi potè compiere il trafugamento di carte, disegni e documenti del porto di Venezia, e quindi le descrizioni grafiche degli sbarramenti con torpedini e gianchi dei due canali entranti in porto. Il danno accertato è relativamente lieve, poichè si dovrà soltanto studiare e attuare una nuova difesa dei canali mutando il sistema di mine ed il loro collegamento, riformando tutto il sistema subacqueo. Si ritiene che il Pozzi, giovandosi delle sue nozioni e intelligenza abbia potuto anche in pessimo operare colchi, fare schizzi e prendere appunti. Il fatto decisivo si avrebbe soltanto nell'assenza del tenente Galliani. Quando il Pozzi non ritornò dalla licenza, il Comando si insospettì ed allora il tenente di vascello Pizzia, indagando trovò che un lucchetto di fatta contenente la difesa subacquea era stato aperto violentemente. Il sospetto si trasmutò in certezza ed il mariuolo Pozzi fu dichiarato disertore. Si è accertato che egli non si recò a Genova, bensì si imbarcò per Trieste o ci diresse a Vienna. Corrono anche notizie circa il compratore dei piani di difesa e si commentano vivacemente questi preparativi contro l'Italia.

I disegni rubati furono ricuperati.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,10:

Da un'inchiesta eseguita sulla morte della difesa locale di Venezia risultò che nessun documento riferentesi al piano attuale di difesa fu sottratto. Il Pozzi sottrasse documenti riferentisi a semplici studi relativi alla difesa dell'estuario di Venezia.

Appena conosciuta l'assenza del marinaio Pozzi, s'inviò a Vienna un ufficiale superiore della marina che, mediante l'opera della nostra Ambasciata, aiutata dalle Autorità locali, ricuperò i disegni che trovansi depositati presso la nostra Ambasciata.

Suicida per sfuggire alla leva.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23,10:

A Bargagli si è suicidato il giovane Giambattista Cevasco, di anni 20, battendosi in un burrone dell'altezza di 20 metri. Il Cevasco era stato nell'ultima chiamata di leva classificato in prima categoria. Tale cosa l'aveva accorato al punto da determinarlo al suicidio.

XXVI.

Tutti erano un punto quando il cannone mandato dal comandante del *La Normandie* per rimorchiare quella barca che il passeggero Claudio Rimbourg pel primo avevo segnalata, ritornò a forza di remi verso il vapore trascinando dietro l'imbarcazione.

Dai ragazzi di colore che vi eran dentro s'indovinava che la barca non era vuota; la notizia si sparse rapidamente; ed ora tutti i cuori palpitavano d'ansia, tutti sporgevansi dal parapetto. Il comandante, Claudio Rimbourg e James Macker, il figlio del ricco americano, erano i più agitati, i più ansiosi. Non speravano in un caso impossibile, non credevano ai miracoli; ma ognuno, fra sè, fuori la medesima riflessione: c'è qualcuno in quella barca..... un morto..... un vivo..... chi? Si vedeva ora il signor Brettel stare nel canotto ed il signor Macker corso su lui..... Perchè quell'uomo poteva era svenuto?

Quando i remateri furono presso al vapore s'udirono gridi da tutte le parti..... Si vedeva ora in fondo alla barca..... E, in fondo a quella barca c'erano tre creature umane: due uomini, uno dei quali sembrava un adolescente colle braccia e le mani legate con corde..... C'era una donna in veste bianca, coi capelli sparsi, rannodeati il suo volto.

Ma il comandante e James Macker riconobbero il vestito, per quanto sciupato fosse, di Eva..... Eva Brettel!

Fu come una stoccata al polmone..... Colsero che conoscevano male la tragica storia, l'appresero in un minuto..... E corse fra quella folla come un fluido che comunicò ad ognuno la medesima impressione. Passò su quelle teste di donne, d'uomini, di fanciulli anche, una corrente elettrica che li commosse sino alle spasimo..... Entrò in tutti quei cuori, anche nei cuori dei fanciulli che non comprendevano una di quelle emozioni che galvanizzano.

In quanto al comandante, a James Muller, questi non sapevano se dovevano credere ai loro occhi. Rimanevano a guardare, come inchiodati dove erano, senza parola. Era penoso che una così favolosa avvicendasse potesse darsi? L'avvenimento prendeva proporzioni assolutamente fantastiche. Eva Brettel, rapita nel cuore della burrasca che imperversava quattro notti innanzi dal ponte del *La Normandie*, allora in rotta per l'Havre, raccolta oggi da quello stesso *La Normandie* diretto verso Nuova York..... Non era la più inverosimile delle storie?

Che cosa di più vero, d'altronde, qualche volta, dell'inverosimile? Non udiamo ogni giorno raccontare di quelle stupefacenti storie che sono verità? E non è una verità il dire che tutto, al mondo, dipende dal destino?

Se si riesce, qualche volta, a dirigere la propria vita, nelle piccole cose almeno può pretendere di guidare gli avvenimenti. I calcoli stabiliti su basi in apparenza indistruttibili son quelli che crollano più facilmente. Sorgono di qua fatti tanto inauditi quanto imprevisti che concertano più che l'immaginazione più fertile sarebbe stata capace d'inventare. Bisognava credere a ciò che si vedeva..... In quella barca c'erano ora ai fianchi poderosi del transatlantico giacevo Eva Brettel, morta come i suoi salvatori.

Le esclamazioni, i gridi che elevaronsi dal ponte del vapore risvegliarono il padre atterrato da una commozione ben comprensibile, meno forte certo, la gioia che non le fosse stato causa il dolore. Abbattuto ad un tratto, ad un tratto egli si rialzò..... Non pronunziò una parola. Comprendendo che egli non poteva far nulla, lasciò cadere sul vapore gli sventurati naufraghi.

Soltanto quando sua figlia fu sul ponte, avvolta in un grande mantello che una delle passeggere aveva gettato dal ponte nella barca perchè la coprissero, Riccardo Brettel scorse subito che vi l'avevano pietosa. E, mosso da una forza nervosa straordinaria, egli la sollevò nelle sue braccia, sempre avvolta nel mantello, colla testa dai capelli disciolti dondolante a destra ed a sinistra, coi volto così livido che tutti coloro che scortavano nel suo passaggio si dissero che egli non portava più che un cadavere.

Mentre egli trasportava sua figlia nella sua cabina, una di quelle cabine di lusso come ogni transatlantico ne possiede parecchie, dei marinai e dei passeggeri tentavano risuscitare i due naufraghi; il medico di bordo, date in fretta le sue istruzioni riguardo ai due che lasciava sul ponte, entrò subito nella cabina di Riccardo Brettel e s'appressò al letto; due cameriere già stavano spogliando la fanciulla.

Il corpo era gelido da capo a piedi; il medico ordinò gli recassero immediatamente delle bocce d'acqua calda e intanto fece fare su quel corpo frizioni vigorose. Dall'auscultazione aveva percepito i battiti del cuore.

La morte per fame è lenta. La fanciulla avrebbe potuto rimanere più o meno tempo in quello stato perchè ancora non era arrivata al periodo estremo dell'inanizione. Con grande stento, con maggior stento che non pel vecchio pescatore e pel mozzo, ei riuscì a schiudere i denti per farle inghiottire qualche goccia del brodo ristretto che si doveva servire alla tavola di bordo. I nervi erano in lei allo stato di sovraeccitazione acuta. Non si poteva sperare di ristorarle lo stomaco avanti che la circolazione del sangue avesse ripreso il suo corso; ma ella non era morta e non morirebbe.

Riccardo Brettel ripeteva quelle frasi a tutti i tosi, con una gioia delirante, con un'angoscia commovente. Non si saziava che per chiamare a più volta su quel corpo ancora inerte, per baciare quella fronte livida, per inginocchiarsi e pregare. Sì; egli che dall'istante in cui il comandante del *La Normandie* gli aveva appreso l'inconcepibile catastrofe, non aveva pensato a rivolgere al cielo una supplicazione, le ricordava ad un tratto quelle invocazioni che sua madre, quando era bambino, gli faceva ripetere mattina e sera. E le balbettava ora, con ostinazione, con furore, volendo credere che fossero intese..... che fossero esaudite..... come Pietro Tournier ed i suoi figli le credevano quando pregavano la Madonna, in mezzo alla tempesta.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(219)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Subitamente egli prese una risoluzione. Egli scriverà che la debolezza ritornerebbe presto..... Ehe, sarebbe quella volta più grande forse delle debolezze precedenti: si ritroverebbe egli ancora in tempo per impedire quel ragazzo sul la via non abbandonerebbe certamente senza nuove ricche di lasciarsi spingere da un accesso di disperazione a battersi in duello?

Di tutte le cose che egli aveva a bordo e che la burrasca gli aveva prese nell'altro gli rimaneva che la corda rimasta ancora legata alla sua cintola. Con quella corda egli legò i piedi e le mani del piccolo Francesco in modo che egli non potesse più muoversi. Compiuta quell'operazione colla vista già annebbiata, con le orecchie piene di suoni strani, come di campane assordanti, egli strascinò a fianco del suo mozzo. E la Marianna, perduta sull'Oceano, continuò a galleggiare. I tre corpi che essa portava non si muovevano più. Il sole di bel nuovo rituffavasi in mare, quando, dal transatlantico l'avevano perduta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PRIMA DI N. 1130

Elezioni amministrative.

I candidati cattolici.

Leggiamo nell'*Italia Reale*:

« Nel locale sottostante alla chiesa dei SS. Angeli Custodi fu tenuta l'altra sera l'adunanza per formare la lista definitiva dei candidati da votarsi il giorno 18. Il vasto salone era letteralmente stipato. Alcunata aperta la seduta, il presidente avv. Cappa dichiarava che il foglio distribuito alla porta conteneva l'elenco dei nomi che erano stati votati in 27 Sezioni parrocchiali. Poscia, leggendo i singoli nomi, enunciava il numero totale dei voti riportati. L'elenco contenevo 47 nomi. Egli faceva notare come la lista da compilare doveva comprendere non più di 30 nomi; perciò i presenti erano liberi di cancellarne 25 dall'elenco.

« L'avv. Rondolino diede spiegazioni circa l'intesa per la lista proposta dagli esercenti. Poi si procedette alla votazione. Ma essendo difficile circolare attorno al seggio della presidenza, non pochi si allontanarono senza votare. Il numero delle schede messe nell'urna fu di 300.

« Dicesi, per la cronaca, il risultato della votazione:

« Longo ten. col. Giuseppe, voti 300; Maschio Giovanni, 313; Rissi Due Ferres barone Carlo, 291; Roccati prof. Alessandro, 288; Vandoni dott. Pietro, 287; Dumontel comm. Federico, 241; Crispolti marchese Filippo, 241; Prandi ing. Giacinto, 226; Molli ing. Stefano, 222; Olivo dott. Valentino, 214; Nicola avv. Adolfo, 209; Masri prof. Angelo, 205; Negri cav. professore Pasquale, 196; Corsi prof. Alessandro, 190; Balbo conte Cesare, 187; Demagistris presidente Giuseppe, 185; Bottazzi prof. Rodolfo, 173; Salvago avv. Pietro, 167; Canta avv. cavaliere not. Giuseppe, 130 (non accettante); Pino Silvio, 149; Cappa avv. Ettore, 128; Calleano avv. Riccardo, 127; Rondolino avv. Ferdinando, 114 (non accett.); Voglietti Giovanni, 101; Rissone, 93; Poma cav. Anselmo, 91; Isnardi cav. avv. Cesare, 90; Pescarolo, 85; Davico, 76; Fiorio cav. Antonio, 74; Dellavalle Giuseppe, 69; Brizzolesi avv. Giacinto, 65; Della Motta conte Emiliano, 63; Gonella colonnello Enrico, 62; Schreco, 59; Carelli avvocato Francesco, 57; Gullino cav. 56; Tavano, operaio meccanico, 56; De Luca Pietro, 53; Franco, ingegnere, 51; Pignatelli Giovanni, 46; Isvrea avv. Franco, 44; Valperga Giovanni, 43; Bonino cav. Natale, 41; Borbonese cavaliere Emilio, 39; Borgiattino Luigi, 36; Bollato G., calzolaio, 35; allontanatosi avv. Enrico, 33; Stevano Antonio, 31; Vigliani ing. Francesco, 29; Ravizza Carlo, 26. »

***

La lista elettorale ha sollevato i più strani commenti. Il teologo Longo è capolista. Un cialista colla chierica mescolato agli ultra-conservatori!

E' vero che, a quanto scrive l'avv. Ettore Cappa all'*Italia Reale*, questa non è la lista definitiva. Ma come faranno a togliere il teologo don Longo, vincitor capolista?

Speriamo che la lista non sia di troppo cambiata, perchè così è ottima pel partito liberale.

***

L'avv. Bayer, presidente dell'Unione Liberale Monarchica, ci comunica con preghiera di pubblicazione la seguente lettera e lui indirizzata da una dei candidati proposti nell'assemblea dei delegati delle Associazioni aderenti all'Unione. Per conto nostro però, mentre lodiamo la delicatezza del signor Talucchi, non possiamo accettare il maladat di designare il candidato per la Barriera di Nizza, sempre che spetta agli elettori della regione.

« Di fronte alla scissione profonda che si è determinata fra gli elettori ... una regione importante di Torino, quale è il borgo San Salvario e Barriera di Nizza, di fronte al pericolo che questa scissura abbia per effetto di lasciare la regione stessa senza un rappresentante che ne conosca e ne difenda efficacemente gli interessi in Consiglio, come che da tanti anni si dedica, io mi reco a dovere, di presentare, a nome dell'Unione Liberale una proposta che mi sembra corretta ed accettabile. Per cui cioè che i tre candidati stati indicati fin qui da diverse parti siano più adatti alla data rappresentanza, si ritirino contemporaneamente ed incondizionatamente e si rimetta ad un arbitrato composto di autorevoli persone la designazione di un candidato nuovo su cui possa affermarsi concordo la volontà degli elettori del borgo verso la Barriera di Nizza e del Lingotto. Proporrei ancora che ad ordinate discussioni sulla scelta degli arbitri si chiamassero come tali i direttori dei tre giornali dei partiti liberale.

« Io credo con ciò di dare il buon esempio e di essere seguito. Colla massima stima le presento i miei migliori saluti.

Torino, 8 giugno.

« Dev.mo: *Talucchi l'espediano.* »

***

La Confederazione fra commercianti e industriali ha indetto un'adunanza elettorale per lunedì 12, alle ore 16, nella sede sociale in via Botero, 18.

Un candidato che rinunzia.

Il candidato Ernesto Zoppis, presentato a candidato dalla Lega elettorale fra commercianti, industriali ed esercenti, ci prega di esprimere alla Lega i suoi sensi di riconoscenza per la prova di stima datagli, ma dichiara di declinare la candidatura, non potendo, per i suoi affari commerciali, dedicarsi agli obblighi di un ufficio pubblico.

Festeggiamenti " Pro Maternità " al Parco Michelotti e al Valentino.

Dal 10 al 30 corr., quel delizioso angolo della nostra periferia che è il Parco Michelotti sarà sede di festeggiamenti organizzati da apposito Comitato a beneficio della Casa materna per la maternità.

Il programma annunzia: concerti musicali e corali, una *Caccia ai pesci vivi* nel Po, spettacoli pirotecnici, gare podistiche, un carosello ciclistico, un concorso ciclistico, corse femminili, ecc.

Ecco una bella occasione ai cittadini per fare una salutare passeggiata nel bel parco e per contribuire allo sviluppo di un'istituzione che merita la più larga simpatia di tutte le classi.

Un'altra festa « Pro Maternità » è pure organizzata per domenica, 11, nel *Ristorante Reale*, al Valentino.

Il *festival* ha un titolo poetico: *Pasqua di rose*.

Di giorno sarà specialmente riservata al mondo piccino, con fiera fantastica, forno magico, ecc.

Di sera vi sarà trattenimento di gala, con grande concerto vocale ed istrumentale, seguito da danze.

L'inaugurazione del "Cinematofono,,

L'altra sera, in via Roma, N. 25, negli antichi locali del *Caffè della Borsa*, si è inaugurato il Cinematofono, un nuovo apparecchio composto da un cinematografo e da un fonografo insieme collegati da un sistema di fili elettrici, che permette il simultaneo e armonico sviluppo della visione e del suono, con la gioia congiunta dell'occhio e dell'orecchio.

Il Cinematofono, che ha fatto giovedì il suo primo ingresso in Italia, sarà diffuso nel nostro paese da un'apposita Società, costituita specialmente da torinesi, sotto la presidenza del nostro concittadino ing. Alfredo Diatto.

Al primo saggio offerto assisteva una vera folla di invitati, fra cui molte signore elegantissime.

I varii esperimenti riuscirono tutti mirabilmente, e furono applauditi con calore. Dopo la rappresentazione venne offerto dalla Società un lauto servizio di dolci e rinfreschi.

Il passaggio del Principe del Siam.

Ieri sera è partito alla volta di Parigi il Principe ereditario del Siam, il quale era giunto nella mattinata ed aveva fatto in carrozza un breve giro per la città.

Partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Teodoro Rossi, Morgari e Rebaudengo. Per Firenze è partito il generale Morra di Lavriano.

Unione liberale monarchica Umberto I.

Questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, 28, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci col seguente ordine del giorno: « Elezioni amministrative; comunicazioni del Comitato centrale; deliberazioni sulla lista dei candidati. »

Il *thé dansant* notturno.

Il secondo dei *thé dansants* di beneficenza fu, per le richieste di molte signore, trasportato dalle ore pomeridiane a quelle serali. E quindi alle ore 21 di questa sera, che il *Ristorante Reale* al Valentino sarà affollato di un pubblico elegantissimo. Il Comitato da deciso di mettere a disposizione di chi non prese parte alla prima riunione degli speciali biglietti validi per questa sera.

Un " festival ,, al Valentino.

Un Comitato di signore, sotto l'alto patronato della principessa Letizia, e presieduto dalla contessa A. Vimercati, sta organizzando un grande *festival* di beneficenza, che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica, 17 e 18 corrente, al Valentino, coi locali delle Belle Arti, gentilmente concessi dal Municipio di Torino.

Il cav. Cerruti, il cui buon gusto artistico e la cui gentilità sono ben noti, ha accettato la direzione artistica della festa.

Un pranzo d'addio all'avv. cav. Bosino.

La sezione romana dell'egregio avv. Lorenzo Bosino a cavaliere della Corona d'Italia ha dovuto nella lunga schiera degli amici e colleghi suoi un sentimento di viva e cordiale cordialità.

Un Comitato si è quindi composto per dare al novello cavaliere una cordiale dimostrazione di stima e d'affetto e promuovere in suo onore un banchetto, che avrà luogo martedì, 20 giugno, alle 19.30, al *Ristorante Reale*. Le adesioni, a numero certo numerosissimo, potranno essere inviate — non più tardi di L. 5 — alle Direzioni della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo*, oppure agli studi dei signori: avv. Carlo Giordano (via Barbaroux, 31), avv. Calliste Ramella (via Cernaia, 36), avv. Saverio Caiola (via Venti Settembre, 67).

Per la commemorazione di Pietro Micca.

La dolcissima lista di sottoscrizione per le feste commemorative della vittoria di Torino e di Pietro Micca porta complessivamente un totale di L. 133,925.

Gli operai del cotonificio Leumann hanno ripreso il lavoro.

Ieri mattina, alle ore 7.30, tutti gli operai del Cotonificio Leumann si sono ripresentati alle stabilimento ed hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Non furono ammessi undici individui, i quali avrebbero stati i più malmenati promotori di questa agitazione.

Intanto poco è mancato che la sommossa gettasse nel lutto una famiglia. Certo Tommaso Dondona, d'anni 20, ch'era addetto come assistente al Cotonificio, venne a Torino per cercar lavoro, ma senza alcun risultato. In una di siffatteree fiammiferie erano diventate dolorose, ed il povero operaio se ne accorse talmente da indursi a cercare un sollievo nella morte.

Il disgraziato inseguì una soluzione corrosiva, ed è a sperare che i medici hanno potuto, con la lavatura dello stomaco, mettere fuori di pericolo. Il Dondona è padre di tre figliuoletti e da oltre dodici anni lavora al Cotonificio. Vi sarà riammesso appena ristabilito.

« Chauffeur » sfortunato.

Il *chauffeur* Fedele Rambaldi, d'anni 29, abitante in via Graglia, 5, per accertarsi d'un guasto avvenuto nell'automobile da lui guidata, si lasciò cogliere la mano destra fra la catena e la ruota di trasmissione del motore, e n'ebbe schiacciate tre dita. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni.

Una vittima del processo Murri.

Certa Margherita Giraldo si recò ieri l'altro all'udienza pomeridiana del processo Murri, e mentre, tutta intenta, ascoltava l'arringa dell'avv. Nasi, ha allegramente portatole la commossa cortesia circa 15 lire.

La retata della Polizia.

Gli agenti di P. S. hanno l'altra sera tolto dalla circolazione altri dieci vagabondi meritevolissimi di ...sero, che avevano stabilito i loro convegni abituali presso il *Caffè Lipari* e parte in via Berchet.

La disgrazia d'un manovale.

Rovasio Giuseppe, d'anni 40, manovale, abitante alla Madonna del Pilone, mentre percorreva via della Zecca trainando un carretto a mano, all'angolo di via Cavalleriza fu urtato nel veicolo da un tram tirato da un cavallo guidato da Delvitto Luigi, abitante in via Palatina, 17, al servizio dell'Impresa trasporti *L'Italiana*.

Per il contraccolpo il Rovasio cadde a terra, riportando una contusione ed abrasioni al dorso, che al San Giovanni, dove fu medicato da una guardia municipale per la medicazione, furono giudicate guaribili in cinque giorni. Una guardia di P. S. accompagnò alla via suddetta il Delvitto, ma dopo conosciuta la poca entità del male, lo rilasciò in libertà.

Una bambina che rischia d'annegare

La bambina d'anni 4 Soleuglio Rina, per un momento incustodita dalla madre, mentre si trovava sulla spiaggia sinistra del Po, presso il ponte Isabella, cadde in un laghetto formato dalla corrente del fiume. Alle grida di alcune lavandaie accorse il mugnaio Giuseppe Fracasso, d'anni 34, il quale scese nell'acqua alta un metro, e, raccolta la piccina, la portò fuori, consegnandola sana e salva alla madre, subito sopraggiunta.

Dalla padella nella brace.

Il muratore Bruno Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Orta Botanica, 12, percorrendo in bicicletta la via Montebello, volle schivare una buca, e andò ad urtare contro un carro. Egli cadde a terra e riportò una contusione alla coscia sinistra ed alcune abrasioni leggiere alla faccia. Da una guardia municipale sopraggiunta fu condotto al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Morsicato da una scimmia.

Il tredicenne Bartola Giovanni, abitante in regione Lingotto, 552, volle molestare una scimmia che il signor Alfredo Bolo tiene in una gabbia nel cortile della casa stessa. Il ragazzo fu dal quadrumane morsicato al dito medio della mano sinistra e dovette essere accompagnato all'Ospedale Regina Margherita per la medicazione necessaria. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Ieri mattina il muratore Tarelli Germano, d'anni 33, mentre lavorava in uno scavo per fondamenta nell'interno della vetreria Rambotti, fu investito da una frana, che lo seppellì a mezzo corpo.

I colleghi di lavoro lo liberarono e lo accompagnarono al Mauriziano, ove il dott. Bocco lo visitò, riscontrò che non aveva riportato lesioni gravi.

Un bravo manovratore.

Si chiama Giuseppe Primo ed è addetto alla Società tramviaria Belga-Torinese. Si deve alla sua vigilanza e prontezza di spirito se l'altra sera un povero vecchio, che attraversava il binario in via Garibaldi, non fu investito.

I passeggeri ebbero vive parole di elogio per il bravo manovratore.

Fra serva e padrona.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata la domestica Eleonora Bertolino, d'anni 20, la quale ebbe un litigio con la sua padrona, Carolina Fabero, d'anni 32, abitante in via Cotto, 2, e fu da questa gettata al collo e ad un braccio. La Bertolino guarirà in pochi giorni.

Stato Civile di Torino

9 giugno 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 7.

MORTI: Varetto Lucia n. Dotta, d'anni 34, di Cavelle Torinese, casalinga, via Milano, 30.

Bessani Caterina n. Luciano, id. 80, di Fassalbiera, casalinga, via Po, 21.

Bosio Anna n. Brondino, id. 36, di Saluzzo, domestica, via Pesta, 4.

Chiesa Peppo, id. 28, di Torino, studente, corso Re Umberto, 69.

Alliero Maria n. Cappa, id. 74, di Tromello, agiata, piazza Statuto, 18.

Bena cav. Luigi, id. 80, di Torino, agiato, via Gaudenzio, 4.

Verani Giuseppina, id. 72, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 9.

Farinelli Achille, id. 62, di Torino, agiato, via Ormea, 13.

Orecchia Giovanni, id. 37, di San Germano Vercellese, agiato, via Madama Cristina, 46.

Bermas Ida, id. 55, di Tarana, carta, strada San Paolo, 2.

Baudocco Giuseppina, id. 64, di Collegno, bracciante, strada di Grugliasco, 780.

Cumano Lucia (ved.) n. Venture, id. 72, di Casale Monferrato, contadina, strada di Orbassano, 902.

Cumino Amedeo, id. 78, di Torino, gradiniere, strada di San Vito, 530.

Bonino Francesco, id. 46, di Torino, lavandaio, strada della Magra, 535.

Serrano Camillo, id. 71, di Torino.

Negro Michele, id. 66, di Rivoli, fabbro.

Bastico Giovanna (ved.) n. Rosta, id. 75, di Casale Monferrato, agiata.

Michelotti Bernardo, id. 52, di Salasco, segretario.

Perino Pietro, id. 67, di Carisio, bracciante.

Carlotto Maria n. Bosso, id. 36, di Asti, casalinga.

Corisco Apollonia n. Lanfredi, id. 36, di Venturiglia, casalinga.

Dellippi Teodolo, id. 13, di Treville, studente.

Castellano Biagio, id. 52, di Passerano (Asti), pensionato.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale compresovi 53, di cui 4 domiciliati 22, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725.9; ore 15: 722.6; ore 21: 722.3.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. ser.; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura estreme ai sordi in gradi centesimali:

Massima + 20,2 Minima + 15,0

(Piazza Castello — Valle alcuni ai sordi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 20,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 14,0

Il giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca)

Temperatura massima del giorno 8: + 20,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9

Scadenza del 15 GIUGNO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **15 giugno** di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **15 GIUGNO al 31 DICEMBRE** costa Lire 8,65.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

ULTIME NOTIZIE

Le risultanze dell'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 9, ore 21,40.

Ecco ciò che reca l'*Avanti!* su quello che chiama le terribili risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla marina:

ECCESSO DI BUROCRAZIA.

« L'argomento degli Arsenali è così vasto e complesso che non vi sia neanche da pensare a farne un'esposizione particolareggiata in questa preliminare relazione, alla quale s'impone la massima sollecitudine.

« Basta il materiale raccolto in proposito dalla Commissione e in via di elaborazione. Sopra alcuni fatti sono anche in corso verifiche e indagini per schiarimenti, e rimane poi da visitare l'Arsenale di Venezia.

« In pratica gli ufficiali dirigenti e quelli preposti alle Officine sono impediti di attendere alle loro attribuzioni tecniche e di sindacato con la continuità e l'efficacia necessarie per la frequenza dei trasbochi.

« Il lavoro burocratico dei funzionari tecnici eccede anche quello già esagerato che loro incombe in forza degli ordinamenti vigenti, e cagiona di una condizione di fatto non prevista dai regolamenti, e cioè la inadeguata abilità e istruzione dei commessi e scrivani. I funzionari, e specie i capi-servizio, hanno una parte considerevole del loro tempo, della loro attività impegnata nel firmare carte, che in gran parte non hanno tempo di leggere. Per dare un esempio caratteristico basterà dire come da un saggio consegnato alla Commissione risulti che la concessione di una gratificazione di L. 3 ha richiesto, in ultima analisi, venti documenti, cinquanta dei quali con una o più firme, in gran parte ripetute dalla medesima persona nei varii stadi della pratica.

SPESE ESAGERATE.

« E' potuto il caso dei lavori fatti sulla regia nave *Trinacria*, limitatamente alla sua trasformazione in *yacht* reale. La spesa occorsa all'uopo, secondo la contabilità ufficiale, sarebbe di circa mezzo milione; spesa la quale, in confronto alla severa semplicità degli arredamenti della nave, è sembrata manifestamente esagerata non solo alla Commissione di inchiesta, ma anche alla Commissione ministeriale incaricata di esaminare i risultati delle ispezioni operate per ordine del ministro da ammiragli nei varii Arsenali al principio del 1904.

Da un accurato esame dei complicati e indeterminati ordini e conti relativi alla trasformazione di detta nave, la Commissione d'inchiesta non è stata in grado di rendersi ragione di cotante ingenti spese.

« La Commissione ministeriale si è limitata a dichiarare essere opportuno chiedere l'elenco particolareggiato dei lavori eseguiti per poter vedere se le spese siano proporzionate alle opere compiute. Non risulta se si sia dato corso a codesta richiesta, nè con quale effetto.

CONTABILITA' IRREGOLARE.

« La Commissione d'inchiesta ha constatato essere stati eseguiti lavori che non risultano da alcun ordine o conto. Materiale e mano d'opera consumatisi per i lavori del *Iacht-tennis* pel Club degli ufficiali a Spezia debbono pure essere stati attribuiti ad altro, mezzo che la Giunta di verificazione si sia avveduta dell'erronea attribuzione. Per esempio, nell'inventario di un'officina mancava una delle macchine motrici che funzionava nella medesima.

« In varii processi per furti commessi negli Arsenali è riuscito bensì manifesto che gli oggetti provenivano da furti perpetrati negli stabilimenti della marina, ma in pari tempo neanco di coloro che negli Arsenali avevano in carico oggetti simili ha saputo riscontrare la mancanza o neanche si è potuto pensare a far risultare la mancanza stessa sui registri.

« Riassumendo, questa materia dei lavori nelle officine, non si può a meno di riflettere che per la circostanza accennata sono ad un tempo manchevoli il sindacato tecnico degli ufficiali dirigenti e quello contabile della Giunta di verificazione per cui ai lavori vien meno un controllo qualsiasi che assicuri la loro buona esecuzione e che accerti il costo.

« Non è infrequente il caso che il materiale esistente nei magazzini vi rimanga intatto per anni, mentre volta per volta si acquistano a richiesta dei capi-officina, partite di materiale analogo per i lavori in corso. Negli Arsenali antichi giacciono da lunghi anni considerevoli quantità di materiale fuori uso, che immobilizzano un capitale considerevole ed ingombrano uno spazio pur necessario alla vita dell'Arsenale.

« Sono da vario tempo in corso pratiche per farne l'inventario e provvedere alla sua alienazione. E' da augurarsi che presto si provveda e in modo da garantire gli interessi dell'erario.

« La materia delle gare, degli appalti e dei contratti è troppo importante per essere trattata incidentalmente nella presente rapida esposizione, e si rinvia alla relazione definitiva.

« I preventivi non esistono, e purtroppo accade che spesso manchino i piani prestabiliti non solo pel complesso dei lavori, ma anche per la singola navi.

LE RIPARAZIONI ALLE NAVI.

« A dare un'idea di come talvolta procedano i lavori di riparazione delle navi, basti citare un brano della relazione dell'ammiraglio Palumbo circa l'ispezione da lui eseguita nell'Arsenale di Spezia nei primi mesi del 1904 e concernente la riparazione della regia nave *Lauria*.

« La relazione descrive i lavori eseguiti sopra detta nave in un anno e quattro mesi, lavori manifestamente insignificanti di fronte al tempo impiegato, e per i quali si ripete costantemente l'osservazione: « L'importo non si potè rilevare dagli ordini e conti perchè conglobati con altri svariati e di poca affinità coi primi. »

« La Commissione ministeriale che esaminò i risultati dell'ora cennata ispezione, a proposito della stessa nave *Lauria* dice che le spese « sono sembrate spesso esagerate », ed aggiunge: « Se si rimette che all'atto del disarmo della nave, avvenuto il 21 ottobre 1900, non risultò la necessità di importanti riparazioni, la spesa di L. 329,626 non è molto confortante. Le motivazioni dei relativi ordini e conti sono vaghe e generiche, insignificanti quindi per formarvi un esatto criterio dell'entità dei lavori stessi. »

« Negli Arsenali l'inerzia della *via medicatrix naturae* si spiega quando si pensi alle caratteristiche fondamentali comuni a tutti i servizi negli Arsenali finora visitati, cioè il disperdimento delle responsabilità; l'insufficienza della direzione e della sorveglianza tecnica, l'inefficacia del sindacato tecnico ed economico, i mezzi inadeguati al fine nelle funzioni più essenziali.

« Questi difetti, le cui gravissime conseguenze tecniche e finanziarie sono manifeste e che riducono sensibilmente la potenzialità della nostra difesa marittima, erano evidentemente noti ai competenti da lungo tempo. »

L'AFFARE LAGORIO.

In ordine, poi, alla questione delle forniture, oppose la risultanze del noto processo Lagorio, la relazione scrive: « Fu sequestrato un biglietto accennante a rapporti corsi durante l'inchiesta tra un fratello d'un impiegato dell'Arsenale più gravemente indiziato ed un cognato del fornitore Lagorio.

« A questo giudizio si collega pure una lettera dell'avvocato del fornitore al suo cliente, sequestrata dall'Autorità giudiziaria, in cui si legge la seguente frase di colore oscuro: « Ho già fatto le pratiche opportune stragiudiziali per conseguire la vittoria nella quale confido. »

« Il giudizio penale finì con una completa assoluzione. L'Amministrazione fu costretta ad addivenire ad una transazione, per effetto della quale venne pagato il prezzo dell'olio coi relativi interessi ed altro, e restituita la cauzione.

« Prima la Corte dei conti, che ebbe occasione di esaminare il decreto che questa transazione approvò, credette di rinviare le carte alla Procura Generale perchè esaminasse se fosse il caso di iniziare un giudizio di responsabilità contro il personale della regia marina per le negligenze che avevano reso possibili le frodi; ma la Procura Generale, in seguito a corrispondenza tenuta col Ministero, non ritenne di farlo, in ispecie sulla considerazione che, come aveva concluso d'altronde l'inchiesta amministrativa, la responsabilità era più che altro collettiva; e non vi sono disposizioni che questa responsabilità collettiva sanciscano. Ed è purtroppo questa una considerazione che anche in altre occasioni ricomparve per sottrarre i responsabili ad ogni provvedimento di rigore.

LA TRASFORMAZIONE DELL'*Italia*.

La relazione fa la storia della *Saint-Bon* e della *Regina Margherita*. Rileva la continue modificazioni apportate ai disegni ed il lungo tempo occorso per la loro costruzione. Nacra poi le modifiche apportate alla nave *Italia*.

Ricorda le vicende dei lavori ordinati per questa nave. Rileva che nel 1899 il Ministero voleva mettere l'*Italia* in condizione da servire come nave da battaglia. Il Consiglio superiore della marina veniva chiamato, più che a discutere la convenienza della trasformazione, il modo migliore di attuarla. In una riunione si esaminò il valore del progetto trasmesso e le due varianti che lo accompagnavano, notificanti la previsione della spesa. Si conclude:

« Il Consiglio ritiene assolutamente necessaria la trasformazione della regia nave *Italia* come nave da battaglia (corazzata). Per la trasformazione della nave *Italia* furono fatte cinque prove. Si cominciò col demolire l'*Italia*, ma presto cominciarono i pentimenti. Si pensò di ridurre l'*Italia* a nave-trasporto di materiale, ed il Consiglio Superiore di marina fu chiamato a dare il suo parere, e si dichiarò contrario. L'ispettore di genio navale Mandos osservò come la trasformazione in nave da battaglia venisse a costare 18 milioni circa. In conclusione, per l'*Italia*, dal principio del 1900 al giugno del 1901, si lavorò a disfare per preparare lavori di trasformazione, che sarebbero costati altri 10 milioni. Dal principio del 1901 alla fine del 1904 si lavorò, se non per disfare il fatto, a ricostruire il disfatto. Dopo incominciò il terzo ed ultimo periodo, che può delinirsi la quasi totale sospensione del lavoro. Così si potranno avere conseguenze come questa (da quanto almeno è stato affermato a Taranto da persona tecnica), che per il fasciame di legno di cui si sta rivestendo la nave, che è ancora da fare per un terzo, la parte più antica sarà marcia a lavoro compiuto. Il risultato ultimo è stato questo, che la nave nel 1900 era forse in grado di servire a qualche cosa, o dopo cinque anni di lavoro, o dopo averci speso quasi tre milioni, non è in grado di poter servire. Quando e con quanti maggiori sacrifici potrà essere ancora ad un uso qualsiasi destinata!

LA CORAZZA DELLA TERNI.

La relazione passa quindi a parlare delle corazze e dell'opera della Società Terni. Ricorda tutti i contratti fatti con essa per forniture di corazze, soffermandosi a parlare del contratto 16 maggio 1884, sul quale si concesse un'anticipazione di L. 3,200,000. Cita la clausola del capitolato 1887, col quale le prove di tiro sulle piastre sono rese facoltative dal Ministero della marina. Ricorda che nel 1887 fu concesso alla Terni un altro anticipo di 10 milioni e nel 1888 un terzo per 3 milioni. Intanto al progredire degli anni i metodi di costruzione delle corazze migliorarono, e nel 1894 il Ministero della marina decise che le nuove corazze dovessero essere fabbricate secondo i nuovi processi. Si stipulò colla Terni un nuovo contratto e si anticipò un altro milione.

La relazione dice che sulle piastre fornite dalla Terni dal 1884 al 1898 le prove di tiro furono soltanto tre, e cioè la prima per le piastre della *Morosini*, di acciaio, di 454 mm., il 6 dicembre 1887; un'altra per la *Lauria*, di acciaio, di 432 mm., nello stesso giorno; un'altra per la *Filiberto*, in acciaio a nichelio, tre per cento cementato, di 450 mm., il 13 novembre 1897. Di questi tre collaudi i primi due hanno dato buoni risultati, ma per i progressi della metallurgia anche in quell'epoca essi non potevano costituire un titolo di merito. Il terzo collaudo aveva portato bensì all'accettazione del lotto, perchè le condizioni contrattuali erano state soddisfatte; ma non erano stati soddisfatti i risultati dei tiri, ai quali convenne ripetuti a titolo di puro esperimento, i tiri sopra altra piastra della stessa qualità il 15 aprile 1898, i risultati erano stati ancora peggiori.

La relazione continua nella storia delle corazze e ricorda che nel 1891 venne fuori il processo Harvey e nel 1894 comparve il processo brevettato Terni, e nel 1896 il processo Krupp. La Terni voleva fornire alla marina corazze del miglior sistema, che nel 1898 era quello Krupp; ma la Terni non si potè accordare con Krupp nè compenso per il brevetto, e la Terni allora iniziò prove per arrivare alla fabbricazione di piastre Krupp. Cinque di queste piastre furono sottoposte ad esperimenti fra il gennaio ed il maggio 1899 al belipedio di Muggiano. Alcuni risultati si desumono dallo specchio seguente:

Prima piastra: Tutti i colpi produssero un effetto simile di distaccare dalla piastra dei monchi, in essi rimasero saldate le ogive; il quarto e il quinto colpo produssero fessure e due cassoni si distaccarono dal bersaglio.

Seconda piastra: Effetti come la precedente. Il quarto colpo tirato con velocità di 708 metri perfora la piastra in pezzi rimasti confusi nel dietrostante massone.

Terza piastra: Cessano i tiri dopo tre colpi perchè la piastra è ridotta in cattive condizioni per spaccature e vaniture.

Quarta piastra: In nessuno dei cinque colpiti tirati colla velocità di 660 metri si hanno lesditure ed i colpi 1.o e 3.o hanno ogive che rimasero saldate nelle corazze. Ai colpi 2.o e 4.o si ebbe prima la perforazione completa del bersaglio e le palle si conficcarono nel retrostante fermapalle. Col 5.o colpo fu forata la piastra, un passo del quale rimase conficcato nel cuscino di legno.

La quinta piastra resistette a tutti i colpi senza spaccarsi; tutti i proiettili dettero un risultato simile, cioè le ogive rimasero conficcate nella piastra. Infine valutandosi la resistenza massima delle piastre e per stabilire termini di confronto con le piastre esperimentate all'estero si eseguirono sei tiri con palle Krupp e con una velocità di oltre 705 metri circa. Si ottenne la perforazione completa delle piastre e le ogive rimasero impigliate nei cuscini e due piastre non riportarono fenditure nei cuscinetti.

Krupp scrisse una lettera al ministro dicendo che i proiettili usati contro le piastre numero 5 erano Krupp, ma fornite nel 1888, e non dieci anni prima quando le piastre avevano resistito senza cedimento alcuno. Krupp faceva infine risaltare come la costruzione dei proiettili seguì gli stessi programmi delle corazze, e come nel preparare le prove di tiro contro le sue piastre egli non si era mai sognato di servirsi per le prove proiettili di dieci anni prima, quelli cioè adoperati nelle prove di Muggiano nel maggio 1899.

IL COMMENTO DELL'« AVANTI! ».

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,50:

L'*Avanti!* così commenta la relazione dell'inchiesta sulla marina: « Se dicemmo che la strepitosa, inaspettata vittoria da cui è coronata la nostra lieta e lunga campagna commosse l'animo di gioia, dicemmo cosa non vera. Questi delitti, queste frodi continuate a danno del disgraziato paese, questi tradimenti alla loro patria e alla difesa nazionale commessi da ammiragli e da ministri, alcuni dei quali noi trascinammo vivisezionalmente dinanzi alla censura della pubblica opinione, dopo aver abbassato dall'alto seggio d'onore, sono così gravi e tristi, così nefandi e funesti, che anche l'animo nostro ne rimane abbiorrito e confuso! »

I primi commenti alla relazione dell'inchiesta sulla marina.

L'affare delle corazze.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

Finalmente i senatori e i deputati che hanno fatto parte della Commissione d'inchiesta per la marina hanno potuto tirare un sospiro di gioia, perchè si sono liberati, almeno per qualche tempo, dai lavori dell'inchiesta. Qualche giorno di vacanza adesso se lo possono prendere, salvo quelli della Sotto-Commissione, che dovrà andare a Venezia, e che dovrà trovarvisi, mi dicono, il 18.

Quanto a ciò che contiene la relazione, vi confermo prima di tutto che un fatto-io proprio non c'è. Coloro che lo aspettavano quasi immancabilmente, rimarranno colle mani vuote: non tutto.

Quello che di veramente grave c'è nella relazione è ciò che riguarda le corazze. L'inchiesta ha messo in sodo che le corazze brevettate Terni erano inferiori alle ultime Krupp. L'inferiorità delle prime sulle seconde, specialmente di quelle d'ultima fabbricazione, è, a parere della Commissione d'inchiesta, inoppugnabile. Perchè adunque, così si domandano, i ministri della marina non hanno obbligato la Terni a comprare il brevetto Krupp, o non hanno dato corazze col suo sistema? Mirabello, appena diventato ministro, lo fece subito. Le Terni hanno comprato ora il brevetto, e stanno facendo un impianto nuovo, pel quale dovranno spendere da 4 a 5 milioni. Ma perchè non lo fecero, prima di lui, Morin e Bettòlo?

Vedrete che su questo punto si impegnerà tutta la polemica, e che discorrerà anche vivace. Ma prima di tutto bisogna vedere quello che in proposito hanno detto i due ammiragli. I loro interrogatorii hanno dovuto essere stampati. Leggeremo adunque le loro risposte alla censura che la Commissione ha certamente voluto loro infliggere.

La Commissione d'inchiesta ha discusso molto se fosse opportuno conservare un capitolo al personale. Gli uni si dichiararono pel sì, gli altri pel no. I dubbi nacquero dal timore che, dato l'aumento delle navi previsto dai nuovi crediti, non fosse opportuno provvedere la spesa pel nuovo personale. E' prevalso, in formale votazione, il partito di non trattare per ora questa questione. E ciò tanto più dacchè il ministro ha dichiarato che il personale delle nuove navi sarà preso da quello delle vecchie navi, le quali per vetustà o per insufficienza dovranno essere radiate. Anche questa questione è da studiare, perchè, prendendo alla lettera la dichiarazione del ministro, non si capirebbe più in che consiste l'aumento della marina, per cui si domandano e si voteranno 100 milioni.

S.

Le floride condizioni del bilancio.

Un avanzo di cinquanta milioni.

Le nuove corazze.

Intorno al problematico avvenire dell'Istituto d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,35:

Credo di potervi annunziare che la discussione finanziaria, che da tanto tempo si aspetta alla Camera, avrà luogo in occasione della discussione sui crediti per la marina, se l'Opposizione crederà di sollevarla, o, se non, quando la Camera dovrà pur discutere il bilancio dell'entrata. Intanto non è male che si sappia che Carcano è prontissimo a discutere in qualsiasi momento, tanto più che le ultimissime notizie degli introiti sono confortanti.

Lo entrate nel mese di maggio sono andate benissimo, perchè hanno fruttato 12 milioni di più del maggio dell'anno passato. E questi 12 milioni sono stati una vera provvidenza pel Carcano, perchè valgono a compensare la catastrofe delle inondazioni venete. I deputati di quella regione sono tutti in moto e in faccende per ottenere dal Governo quel che possono. Pareva che si sarebbero contentati di 5 milioni, ma ora ne chiedono 10, e bisogna pur darli.

Carcano mi pare rassegnato a pagare questa somma e altra di poco inferiore; tuttavia è convinto che neppure questa spesa straordinaria potrà altrerare il suo piano finanziario. Coi 10 milioni pel Veneto diminuirà d'altrettanto l'avanzo del bilancio, che al 1.o luglio avrebbe dovuto essere versato al tesoro.

Altri 11 milioni saranno sottratti dalla spesa avvenuta, non conteggiata ancora, per la chiamata della classe. Qualche altro milione bisognerà pure conteggiarlo; ma perciò l'avanzo si calcola che oramai sarà oltre ai 50 milioni, rimarrà pur sempre una somma non indifferente da versare al tesoro al 30 giugno di questo anno.

Non vi ha ragione di supporre che l'anno prossimo le cose andranno peggio. Mettiamo che si arresti il progresso di quest'anno: rimarrà pur sempre un avanzo di 50 milioni, con cui si potrà far fronte alle maggiori spese. Insomma, Carcano è tranquillissimo, e desidera di riaprire ora alla chiusura dei conti la condizioni vero della finanza.

A proposito di quello che vi ho telefonato stamane rispetto alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, debbo dirvi, per ulteriori informazioni avute, che gli ultimi progressi delle corazze Krupp non sono stati conosciuti in modo ufficiali che a mezzo il 1904.

Non pare dunque che i ministri Bettòlo o Morin potevano imporre alle Terni di adottare la nuova corazza.

Ho sbagliato nel dirvi che sarebbero stati pubblicati gli interrogatorii degli ammiragli e dell'on. Mirabello. La pubblicazione avverrà più tardi, giacchè ora la Commissione ha voluto soltanto pubblicare una relazione preliminare e sommaria.

Sono stato rimproverato per avervi telefonato che la fondazione dell'Istituto agricolo internazionale ora stata accolta da qualcheduno con un sorriso scettico e quasi beffardo. Invero, mi ha seccato un po' che un egregio collega abbia nella polemica mischiato chi doveva restare fuori.

Niuno vorrà mai mettere tanto rozzo da non intendere e non apprezzare chi si è fatto promotore della geniale iniziativa, ma io non so perchè non si dovrebbe tacere il vero, e lusingarsi nella speranza che, tacendolo, cessi di esistere.

Io vi dico in verità che l'esistenza e la prosperità dell'Istituto sono tutt'altro che assicurate. Non bastano i 300,000 franchi generosamente dati dal Re per raggiungere lo scopo. Ora parlano di un milione.

Si spera che gli Stati tutti insieme concorrano per 700,000 lire, ma i delegati esteri sono partiti da Roma dichiarandosi pronti ad insistere presso i loro Governi perchè concorrano, ma non volendo prendere nessun impegno. Un senatore, che ha lavorato molto per l'Istituto, mi diceva or ora che bisogna prevedere una spesa di 3 milioni pel palazzo dell'Istituto, e molte e molte decine di milioni di lire per il servizio delle informazioni.

Difficoltà ce ne sono assai, e tacerle o dissimularle sarebbe la maggior mancanza di rispetto verso chi deve essere rispettato e onorato sempre. Ora è mestieri riuscire, ma si riuscirà adunque misurando le difficoltà e adunando i mezzi per superarle.

S.

Ferri alla riscossa?

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Si va spargendo una notizia destinata a produrre molta impressione. Pare che l'on. Ferri, in seguito alle risultanze dell'inchiesta sulla marina, intenda querelare per false testimonianze parecchi testimoni che deposero contro di lui nel processo intentatogli a suo tempo dall'onorevole Bettòlo. Fra i testimoni falsi sarebbe anche un ex-ministro.

Il Comitato dei ministri discute la questione dell'Assemblea generale.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 21.

La prima riunione tenuta ieri dal Comitato dei ministri per discutere la questione relativa alla convocazione di un'Assemblea generale, è stata aperta con un discorso di Witte, presidente.

Il giornale *Rousse* fa notare che il compito difficile del Comitato dei ministri era ancor più complicato dalla necessità di risolvere la questione il più rapidamente possibile, conformemente alla volontà dello Tsar, in ragione della situazione attuale.

I principii che servono di base al progetto Bouliguine e alle altre proposte, e in particolare quelle che riguardano la creazione di un Consiglio di Stato, composto di rappresentanti eletti dalla nazione, furono considerati come atti a soddisfare i bisogni del paese. Gli articoli concernenti le elezioni, che devono aver luogo con l'assistenza delle istituzioni autonome e municipali, furono discussi ed approvati con qualche modificazione di pura forma.

Il disarmo delle navi russe rifugiate a Manilla.

Manilla, 9 (ufficiale).

Le navi russe, essendo rimaste in porto oltre il periodo di ventiquattr'ore concesso, furono internate, e sono ancorate dietro la gittata, sotto la sorveglianza delle navi americane. Le Autorità provvederanno a togliere dalle macchine i meccanismi necessari al funzionamento e le culatte dei cannoni. Gli ufficiali e i marinai furono autorizzati a partire, dietro parola d'onore di non partecipare più alle ostilità fino alla fine della guerra attuale.

La liberazione di un giornalista sospettato di spionaggio dai giapponesi.

Nagasaki, 9.

Ieri sera sono giunti, provenienti da Sasebo, dove erano detenuti dall'epoca della cattura, 28 marzo, il capitano e l'equipaggio del vapore *Industrie*, appartenente ad un giornale. I giapponesi rimisero in libertà anche il corrispondente, detenuto nella prigione navale, sospettato di spionaggio intorno alle disposizioni della squadra giapponese.

Il processo Borelli alle Assise di Vercelli

Il verdetto.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Oggi ebbero luogo le arringhe. Terminate le stesse, il presidente fece il riassunto. Alle 19 i giurati uscirono dalla camera delle deliberazioni. Il loro verdetto è di assoluzione per l'imputazione di abuso di fiducia, di cui erano chiamati a giudicare il Borelli.

La Corte dichiara quindi assolto il Borelli per quel titolo di reato.

Subito dopo il presidente ordina, in esecuzione alla sentenza della Cassazione, la prosecuzione dell'udienza senza giurati per l'applicazione della pena al Borelli pel resto di appropriazione indebita, rilevante l'ammontare dei giurati di Torino. E' assolto il P. M. ed i difensori, la Corte condanna il Borelli alla pena di anni due e mesi dieci di reclusione, alla multa di L. 893, al risarcimento dei danni ed al rifacimento delle spese processuali.

Così è terminato questo dramma giudiziario, che per tanto tempo ha appassionato i torinesi specialmente. Fra poco usciranno il Borelli uscirà dal carcere, avendo scontata la pena.

Presidente: Carron-Cova; P. M., cav. Rovere; giudici: Corteso e Malaspina; cancelliere: Costa.

Borsa di Torino.

9 giugno.

Godimento 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 108 67 1/2.
Contr. d. mens. in c. 108 47 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 108 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 22 1/2.

Godimento 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. c. in l. 844 50, 844 50, 844 50, 844 50 f. c.
Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 — c. d. m. in c. 512.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a domare	99 90	—	lettera	100 —	
Svizzera 5 1/2	99 77 1/2	—	»	99 97 1/2	
Londra 2 1/2	25 10	—	»	25 15	
Germania 3	122 85	—	»	122 95	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 108 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 72 1/2, 108 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rapid	140 — 130 —
B. d'Italia	1151 — 1160 —		141 — — —
B. Comm.	846 — 842 50	Italo	247 — 238 —
	841 — — —	Breda	8.9 — 87.8 —
Cred. Ital.	60 0/0 604 —	Hachet	29 50 — —
Bancaria	265 50 265 —	Zust	108 — 104 —
	262 50 — —		108 — — —
Rubattino	491 — — —	Fiat	108 — — —
Elettrica	95 50 68 —	Clément	115 — — —

CRONACA DELLA BORSA. — 9 giugno.

Abbenchè le reni di poco nell'Estremo Oriente sieno di problematica attendibilità, la Rendita si tiene ad un'altezza invidiabile, essendosi pagato 106 725 per fine. E tra i Bancari sempre attiva la Comit sull'844 gli altri calmi; Ferroviari di difficile esito; fermo il Rubattino a 491. I titoli d'automobili sono contenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 giugno — Ore 15,30.

Il mercato nostro è pel momento paralizzato, e gli operatori non hanno un indirizzo. Fra tanto torpore è però ammirabile il contegno delle Comit, che vanno, lentamente, progredendo con passo sicuro. Si crede in un avvenire prossimo di ripresa; più volte fu ventilato e più volte fu smentito. Altri credono che l'attuale aumento sia il prodotto della corsa allo spaccio, che, fiutando il vento infido, lestamente si ricoprì. Oggi, sfavoriti il corso di 846, con discrete transazioni chiuse sul prezzo di 847; intrattati e quasi gli altri Bancari, come pure i Ferroviari. La Rendita è sempre domandata sul 108 70 per fine ma mancano i venditori. I titoli di automobili restano pressochè offerti, non avendo acquisitori.

Rendita Italiana 5 0/0 108 725.
Azioni Banca d'Italia 1160 1/2.
» Meridionali 776.
» Mediterranee 494.
» Banca Commerciale 846, 846 1/2, 847.
» Credito Italiano 604.
» Bancaria 264.
» Italo 254, 253, 255.
» Rapid 140, 139 1/2.
» Elbar 100, 101.
» Armstrong 358, 363, 367.
» Gas 483.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 9 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	102 45	104 45 1/2	— —
» 3 0/0	— —	102 45	104 60 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» 3 0/0 »	— —	104 85	104 27 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1160	1167	— —
» Banca Comm.	— —	846	848	— —
» Credito Ital.	— —	846 50	604	— —
» Meridionali	— —	776	777	— —
» Mediterranee	— —	493 50	495	— —
» Bubattino	— —	490 50	492	— —
» Terni	— —	2705	2704	— —
» Elba	— —	—	—	— —
» Savoia	— —	—	—	— —
» Mollini Alta It.	— —	—	—	— —
» Ardisania	— —	—	—	— —
» Cuneese Mon.	— —	—	—	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 giugno — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 85
Cambio su Londra a vista	25 15 3
Consolidati inglesi	97 13/16
Obbligazioni Lombarde	342 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	99 25
Banca di Parigi	1410 —
Tunisine	381 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 30
Rendite Ungheresi 4 0/0	100 75
Rendita Spagnuola Esterr 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	618 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	736 —
Suez	4023 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 50
Banca di Francia	4730 —
Cambio Madrid	81 87
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 50
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	683 75
Lombarde	87 —
Austro-Ungariche	358 50
Austriache	683 75
Austro-Ungariche	1040 —
Napoleoni d'oro	19 19
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95 45
Cambio su Londra	240 30
Lire italiane (marzi)	95 45
Rend. Austr (carta)	100 30
Id. in carta	100 50
Union Bank	641 —
Rend. Austr. in oro	115 80
Ungheresi 4 0/0	91 75
Ungheresi 3 1/2 0/0	86 85
B. Privil. Banat	683 75

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Cons. inglesi	89 7/8	Rame	73 —
Rendit. italiana	100 3/16	Uruguay	93 3/4
Argento fino	27 —	Verame, titoli alla Banca	
Spagnuolo	91 —	d'Inghilterra L. st.	13 000
Turco unif.	27 7/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziane 1903	103 1/4	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	83 —		

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	— —
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Italia	— —
Credito Austriaco	205 75
Rendita Italiana	— —
Rendita Austriaca	— —
Id. fine mese	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40
Rend. Turca 1 0/0	26 70

Tendenza ferma.

Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 40
Obbl. Meridionali	— —
Obbl. di Roma	— —
Ferr. meridionali	— —
Ferr. Mediterranee	— —
Banca Commerciale	— —
Rubino (contanti)	838 —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 93.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 7. — Argento once 26 7/8 (22.80) all'oncia *standard* di grammi 31, (titolo 925 millesimi).

Parigi, 7. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 76.

Nuova York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/2 per oncia fine del titolo 900 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Compagnia comico-acrobatica-coreografica O. Mancini), ore 20,30: 3ª Rappresentazione del trasformista Lampo: *Attenti all'amore*, ballo comico in tre quadri. — Peppino Villani, macchiettista, con nuovo repertorio.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Il figlio del reprobo*. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Comica Compagnia « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata e Gennaro Gessolino), ore 20,45: *Le streghe*, commedia. — L. 0 70.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Musella), ore 21: *Il capo della camorra*, dramma. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 15, dalle ore 9 alle 12.

ESERCIT. SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 78, ore 20,30.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Venerdì, 9 corrente giugno, alle ore 1,30, dopo ventisette mesi di malattie, sopportate con esemplare rassegnazione cristiana, rendeva l'anima eletta a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

Maria Allievo-Cappa

Il marito GIUSEPPE ALLIEVO, professore nella R. Università di Torino; i figli: avv. BIAGIO, colla consorte TINA MARTINI; ELOISA, col marito professore GIOVANNI BATTISTA GERENI; dottore CESARE, colla consorte RICE CODA; ingegnere prof. TULLIO, con la consorte MARIA MERLETTI; il fratello MARCELLO CAPPA; i nipoti e congiunti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio. 9707

Le ceneri Salma verrà trasportata a San Germano Vercellese, ove avranno luogo i funerali alle ore 15 di domenica, 11 corrente giugno.

Per desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 4, dopo lunga malattia, sopportata con mirabile serenità e munito dei conforti religiosi, cessava la sua bell'esistenza a Dio il

Cav. Uff. G. B. SCHELLINO

in età di anni 88.

Degliani, 9 giugno 1905. 9713

La sepoltura avrà luogo lunedì, 12 corrente, alle ore 8,30, nella parrocchia di San Lorenzo.

Non si mandano partecipazioni individuali.

Alle ore 5,30 di stamane, dopo breve, penosa malattia, spirava

Peppo Chiesa

d'anni 16.

Il padre GIULIO, i fratelli IDA

Il mutamento dell'ora del delitto e la responsabilità di Rosina Bonetti nell'arringa dell'avvocato Nasi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 9 giugno.

L'udienza comincia alle ore 9,45. Subito l'avvocato *Nasi* continua nella sua poderosissima arringa.

« Contro le confessioni di Tullio Murri, contro l'evidenza eloquente delle cose, si avanza la perizia psichiatrica e contraria.

« Questa perizia, voi l'avete sentita, ma avete sentito la verità dei fatti che la contraddicono. E a fianco della perizia psichiatrica si aleva la perizia chirurgica, che ha l'obbietto di ricostruire i fatti sui dati tecnici, scientifici.

« Io non ammetto la invadenza della scienza stipendiata nè gratis. Se i periti mi portano di cognizioni tecniche, mi inchino, ma se mi sorpassa in fantasie e i doveri, e i diritti dei giudici, li respingo!

« Il giudice Tinti (non l'odiato *Stanzani*) ha sentito il bisogno di ricorrere a periti. E si capisce: non poteva fare delle eccezioni per gli aristocratici del delitto.

« Questa è vera democrazia della giustizia!

« Dunque, Tinti ha mandato a chiamare periti, sì e questi periti presi a caso, fece dei questionari, alline di ricostruire per quanto è possibile il delitto.

Ah, i periti di Difesa urlarono contro questo ricostruire! Ma cosa potevo fare di diverso qualunque magistrato del mondo? Ed i periti che cosa hanno fatto? Hanno chiesto del tempo, hanno fatto le loro osservazioni ed hanno concluso in base a dei *fatti, fatti, fatti*, signori! E i periti hanno giurato con coscienza da galantuomini. Sono essi degli inetti? (se no sono tutti medici inetti.) Sono sospetti? (se no sono anche dei medici sospetti.) Sono saliti in qualche errore di fatto? »

L'attendibilità dei periti.

« Incominciamo a considerare la prima domanda.

« Cavasni è un inetto? Oh, povero Cavasni! E' chiamato in farmacia dall'Autorità. Accorre sul luogo del delitto. Lui non sa nulla di che è avvenuto: lui non sa chi sia il morto! S'ingegna a fare il suo dovere con quell'energia che gli procurano un bell'avvenire, ma anche una medaglia, che lo spinge a chiedere l'aiuto di un altro dottore.

« Tinti pensa subito al professore di medicina legale dell'Università. E' naturale. E Pellacani è chiamato. Pellacani l'avete sentito, perchè la Difesa ha voluto che parlasse, e credo..... se ne è pentita.

« E' vero che l'avv. Bevilacqua ha lanciato l'accusa a Pellacani d'aver scritto un manifesto elettorale vantandosi di aver fatta la sua perizia d'ufficio nel processo Murri. Ho chiesto a Bevilacqua le prove di questo dicos. Egli le promise, ma non le portò ancora. Attendiamo. E il manifesto, sarà signori, non è di Pellacani, ma di un suo cugino, segretario di Prefettura.

« Sì è anche tentato di dimostrare che il Pellacani aveva ragioni di astio contro Augusto Murri, perchè in questa causa è sproposito ed a proposito si è sempre portato il nome rispettato e rispettabile di Augusto Murri. E non è stata questa persona nè contro quella onesta figura d'uomo, che non entra affatto nella causa, affatto! nè contro Tullo Murri, perchè più si dimostrava che Augusto Murri ha dato educazione morale e sana ai figli, tanto più Tullio appare colpevole di aver tradita quella educazione e quella santità di principii.

« Ed in protesto, protesto altamente contro quello sfoffone di cavaliere che venne venerato con quelli ben tristi degli imputati. Ed io protesto contro il sistema di denigrare il perito Pellacani, del quale ricordo invece la parola serena e calma di pietà, piena di benevolente augurio, colla quale chiuse la sua perizia!

« Dunque sono Cavasni e Pellacani uomini retti, intelligenti ed incompatibili. Ed allora hanno commesso degli errori di fatto? Ho sentito la Difesa gridare che Cavasni non ha rimarcato i tagli nei panni. Invece Cavasni — lo dimostrò l'avv. Callegari — notò e descrisse quei tagli e subito, mentre ancora era potente il fetore del cadavere (quel fetore che Tullio, che ne è l'autore, non ha potuto sopportare, ma che invece, secondo la Difesa, Cavasni doveva tollerare stoicamente). Poi altro rimarco a Cavasni. L'orario? Cavasni non può aver visto l'orario, gli gridano. Ma se l'han visto tutti i questurini! Ma che questurini? Il teste Canacchi l'ha visto! Ma che teste Canacchi? Se Tullio stesso dice d'averlo messo lui, là, sotto l'ascella del cadavere! Lui, lui, l'ha detto! E invece la Difesa dice che Cavasni ha detto una bugia!

« Altra imputazione: irregolarità di verbali, perchè non marcate le ore di sospensione delle operazioni di necroscopia ed autopsia. Che delitto! La verità è affogata in queste inezie!! Via, questi sono esteri!

« Ma la Difesa ci dice: « Contro Cavasni e Pellacani, noi abbiamo una coorte di valorosi ». valorosi? Io dico, valorosissimi, luminari, grandissimi scienziati, vi fanno mondiale. Io m'inchino dinanzi alla solidarietà di grandi verso un grande, del tributo di devozione dei sommi verso i sommi. Ma non posso ricordare le grandi riserve del ministro Bianchi, di Carle, Novaro e Bumm, diffidenti delle ricostruzioni postume dei delitti. E Novaro rievocò il Pevero Fornaretto, prudente ricorso storico, per taceva dubbi ed astenzie! D'altronde, tutti questi grandi non hanno parlato che di possibilità della, mai diversa da quella dell'accusa. E noi col terreno della *possibilità* ci possiamo trovare insieme.

« E Berri? Ha fatto splendida opera, ma negativa, perchè fu opera di distruzione e non di ricostruzione!

« E d'altronde, non abbiamo noi quei profondi lavoratori, se non fecondi scrittori di libri, che sono *Mo* e *Oivi*?

« Prendete un parlatore come Berri; avvocati come Ferri, Bernaus, Falberi, Altobelli, Levi, Tazzari, Calissano, Morello, Cavaglià, e ditemi.....

Altobelli. — E Falberti?

« Ah! Falberti non l'ha detta per vendicarsi che mi dice sempre delle insolenze. (*Ilarità*) Del resto, Falberti se da questi anni lo vidi. Dunque, prendetemi un Berri e tutti questi avvocati, e si capisce che, prendendo ad uno ad uno gli organetti di questo potente apparecchiare il grande edificio! Ricordate che disse il buon Oliva, non ora di Gabriel che diceva ore, quando narrò l'episodio vecchio del fascio di verghe: lo ricordate?

« Ma poi, perchè tante chiacchiere? Per me, di fronte alla scienza dei poi avrò sempre preferenza alla umile scienza che ha visto ed ha notato con diligenza e con buon senso. Meglio il giudizio di medico mediatre che ha visto il cadavere, che quello di tanto professoroni che ragionano sulle carte processuali e sul verbo degli accusati.

La ferita al braccio.

« Veniamo alla seconda parte della perizia: la ferita al braccio di Tullio Murri. Lo perizia di accusa dicono che Tullio Murri fu ferito da Bonmartini. Dunque legittima difesa, dunque assolutoria, perchè questo è la testa della perizia della difesa, come detto spontaneo Memoriale di Tullio Murri. E i periti dicono che sono accettabili i dati di questo Memoriale. Sfido io! Dopo aver premesso il 12, 13, 14 e 15 settembre il Memoriale, dopo tante lettere dense di consiglio, dopo le lettere di Ricardo Murri, dove si discorre la necessità d'una descrizione della ferita (ed io comprendo che un padre metta a contributo della salvezza del figlio tutta la sua scienza) è possibile che si scrivessero dei dati, che poi i futuri periti difensionali non potessero dire accettabili? Ma è razionale il ragionamento: Tullio è stato ferito là..... Dunque, legittima difesa e assolutoria? E' razionale questo rapporto tra premessa e deduzione? Schiena pietoso, ma sofisma. Chi non vede che ci sono delle lacune inconcepibili?

« E non può essere stato ferito da Naldi? Naldi era là..... bueno a far tutto: pugnare o coltellare; sapiente per il colpo allo sterno, perchè lo sterno — dicono i periti — è stato perforato sapientemente. Naldi ha molta fretta, perchè ha l'alibi indistruttibile. E nella fretta un colpo non può deviare? E se ci fosse stato un terzo? E' proprio assolutamente provato che non c'era un terzo? No.

« Ebbene, se anche nell'agonia Bonmartini ha respinto leggermente l'arma in modo da sviare il braccio di Tullio: si potrà dire che vi è legittima difesa? Scalfitto! E non ho detto poco. Io non credo che quella ferita fosse tanto *profonda*.

« Il primo che ha visto proprio bene la ferita è il dott. Michaick, perchè a Secchi,— ma lo permetta il Secchi, — come medico, nella ferita di Tullio non credo. »

Secchi fa segni di rammaricamento.

« Poi — continua l'avv. *Nasi* — Tullio Murri ha avuto sempre troppa cura di dire che perdeva tanto tanto sangue..... E' vero che ci sono i grossi di sangue nel catino, lo gocciolio di sangue (che a qualcuno parvero un po' una truccatura), altre macchie sugli oggetti (macchie che un testimonio disse parlanti). Ma chi, in una causa così piena di truccbi, può non non dubitare che tutto questo sangue sia anch'esso una truccatura? D'altronde, Tullio stesso è il primo a sollevare dubbi su questo tema. Egli scrive: « Si potrà mettere in dubbio che io sia stato ferito, ma a Dagnini ho descritto la forma della ferita ».

« No! no, non è vero; a Dagnini non ha descritto la *forma*, ma *l'entità* della ferita. Così ha detto quel galantuomo di Dagnini.

« Ed allora chi giudicò la ferita, Michaick? che dopo 12 giorni la trova cicatrizzata e di nessuna entità. Ma so perfino Secchi, che pure dovrebbe essere sospetto, dice: « Ferita superficiale ».

« Io dico che la ferita potrebbe essere un trucco non solo in sè, ma anche nella sua *forma*. Potrebbe essere stata *adattata* (nel mi intenda bene: *adattata*). Ma chi vide questa strana ferita..... prima di Michaick? Secchi! Ma altri? Nessuno. La ferita soltanto fece fare due gridi a Tullio, uno collo zio, l'altro col Plöner, quel caro Plöner, sindaco di Molinella, che ebbe 500 lire in imprestito da Tullio, che sa che sono 500 lire dell'assassinato, e sorridente confessa qui di non averle restituite ancora. Lui! Plöner, sindaco di Molinella.

« Il morto, il famoso morto, non ha visto i buchi..... ha visto la fasciatura soltanto. Ah, se avesse visto i buchi, allora non direi che la ferita fu fatta da Secchi.

L'avv. Morello, — difensore di Secchi, — a questo punto ride sarcasticamente.

« Sì, caro Morello, i buchi, i buchi salvarano Secchi. Ma il buco morto non ha visto che la smorfia di Tullio che lo fecero curioso e che rivelarono la fasciatura del braccio.

« Ma se no è un altro trucco, un altro, cari miei signori. Le ferite delle dita! Ma vedi Tullio ha mostrate queste ferite? Non a Secchi, non a Michaick, non allo zio, che pure l'ha sentito strillare, e che dallo strillo ha capito che era l'assassino, non a Dagnini. A nessuno, a nessuno! Ah, no! Ora ricordo: c'è Dalla, l'amica che ci l'incarico di far distruggere le lettere, quelle che in quei giorni sente il prurito di andare a vedere il lago di Rivo di Trento), ah, c'è anche Plöner, il sindaco di Molinella, che non ha mai parlato in istruttoria, e viene qui all'udienza a dire che non ha visto proprio lo ferite, ma che Tullio portava i guanti in quei giorni, (non c'è pericolo di essere sorpreso in mendace! E' più facile fare il testimonio falso senza pericolo). Dunque, guanti, guanti!

« Anzi, — dice il sindaco di Molinella — ho dimandato a Tullio perchè portasse i guanti. « Per pulirmi! » — rispose Tullio. — (Lui portò d'estate i guanti per pulirsi!). M. Tullio nel suo interrogatorio americano Plöner, e non gli fa buona la sua fandonia; perchè dice che ha messo dei *tafetas* sulle ferite, perchè non portava mai guanti! Dunque, Plöner se ne vede colle 500 lire e le sue fanfaronate! ed allora, perchè quando si devono fare le perizie Grizioni e Brisagna, compilano queste ferite che i periti però descrivono come superficialissime o poco sanguinolenti.

« Trucco! trucco! signori! Trucco! E se sono trucchi le ferite alle dita, perchè non potrà essere trucco anche la ferita del braccio?

« Perciò ipotesi, ipotesi. Tullio può essere stato ferito dal complice Naldi, o da un terzo complice; anche può essere che la ferita sia stata *adattata* dopo, e quindi il trucco. Le ipotesi non sono avvenute, perchè macchi di prove stanno a loro conferma. Ed allora come negare la premeditazione in Tullio Murri; ed una premeditazione subacqua?

L'ultimo trucco.

« E l'ultimo trucco novissimo che hanno tentato? Tentato, perchè non credo che abbiano potuto fare tanto insegnamento sull'ingenuità dei loro giudici. Io vorrei togliere illusioni agli accusati, illusioni fondato su d'un equivoco. Supponiamo che la morte del Bonmartini sia avvenuta dopo mezzanotte. E con ciò, imputati (cioè quattro imputati), credete d'aver annullata o diminuita la vostra responsabilità? No! No! Resta la premeditazione, imputato, nell'aggiunto. Il morto non muta, non muterà le ferito. Il trucco attanico rimane! Dunque il ventre è tentativo audace, ma fallace. Naldi, Tullio, Bonetti, Secchi..... »

Morello. — Secchi non c'entra. Questo è fare dell'effetto!

Nasi. — Ma ci sono sempre i mezzi scrutatori al posto.

Morello. — No, Secchi non c'entra.

Nasi. — Io avrei voluto vedere Secchi qualche volta discostarsi dagli altri, ma, poichè l'ho visto sempre all'ultima mezzanotte legato a doppio filo con Tullio, lo lascio così stramato.

Avv. Morello — Allora, è questione di puntiglio!

Nasi — No; di giustizia. Perchè Secchi è in posizione giuridica diversa dagli altri; non è in posizione morale diversa..... Ritorniamo al trucco del mutamento dell'ora.

« Perchè è venuto fuori solo all'udienza, Falberti ha detto che c'era già un germe di questa verità. No, no, c'era solo un nucleo a cui attaccare una corda di salvataggio. Il che è ben diverso. Come mai gli accusati, che ne hanno detto di tutti i colori, non hanno mai accennato alla mezzanotte? E perchè lo si fa a Torino, dove non erano noti i luoghi e le persone, specialmente le persone? Perchè a Bologna, in tanta deplorata infrastrettezza della stampa e del pubblico nell'istruttoria, nessun episodio serio intorno a questo fatto della mezzanotte è sortito? Bonmartini — si dice — è andato a teatro; ha preso una pokrema; aveva due visite. Perchè signore e vicini non si fanno vivi in nessun e tutto il formicolio di testimonianze molto equivoche su questo trucco sorte invece dopo che da mesi e mesi gli accusati hanno studiato e computato gli atti della causa? Comprendono che la cosa è grave; hanno di cuore in una gabbia di avvoltoi e di corvacci; intuiscono la gravità del periodo. Ma io non capisco l'armonia immane che li unisce così strettamente, da far perfino dimenticare l'istinto di conservazione. Ma perchè Naldi non ha detto questa versione, liberatrice d'ogni sua responsabilità, perchè non l'ha detta prima? »

(Gli avvocati della Difesa insorgono: — Ma se era partito!

Falberti. — Ma se non l'ho interrotto per questo.

Ferri. — Lascia, lascia, è la storia del lupo e dell'agnello!

Quindi l'oratore scende a considerare l'episodio della Santoni, che sentì il tonfo a mezzanotte. Ricorda il giudizio che su esso diede lo stesso marito della Santoni: « Sono tutte chiacchiere. » E la stessa Fantoni non è sicura su quanto essa narra.

Le circostanze di fatto.

« Dunque io ho fatto strage delle testimonianze, ed ora vediamo e consideriamo le cose più eloquenti talvolta delle persone:

« 1.o Lo stomaco del conte era vuoto. Se fosse stato ucciso a mezzanotte, e fino alle 21 (mettiamo quest'ora) fosse stato al *Belletti*, è possibile che lo stomaco fosse vuoto! Ah! ma c'è la scienza! Ecco la scienza interviene. La digestione *post-mortem!* Un uomo morto continua a digerire. Ma Cavazzi dice che la gastronomia lascia delle tracce, e di queste tracce non se ne trovarono nel cadavere di Bonmartini. E Berri si mantiene molto cauto.

« Ed ora il secondo fatto! »

Ferri. — L'orario!

Nasi. — Bravo! l'orario! si vede che andiamo d'accordo. Non dico di più.

Ferri ride.

Nasi. — Ma fresi Ilarità, on. Ferri, c'è un altro fatto: l'abito, l'abito. Bonmartini fu trovato vestito di un *feut-même* marron. Il diavolo fa la pentola, ma non il coperchio. Si dice che veniva da teatro. Ed a teatro fu veduto vestito colla *redingote*. Dunque, si è dovuto cambiare? Tullio, che si è accorto che gli manca il torrone sotto i piedi, l'accenna vagamente. Ma come si poteva cambiare! Dove ha trovato gli abiti? Nella valigia? Per pagare il fitto, vestira lo *stiffelius*; o Tullio dice gli abiti li aveva in casa? Ma è possibile quando li doveva avere a Venezia, dove abitava?

« Ma seguiamo l'ipotesi di Tullio. Egli avrebbe visto passare Bonmartini alle Due Torri, avrebbe seguito il cognato e l'avrebbe accompagnato, (Bonmartini si lasciava accompagnare dal cognato, sul quale ha fatto quella certa professione!), sarebbero entrati all'alloggio; Bonmartini si sarebbe cambiato tutto per andare a teatro. Ma il cappello? Ma il cappello? Ma il cappello?

« Altro fatto: Doveva pagare il fitto e prendere l'abito..... grigio..... e poi nero, della cerimonia (pausa). Dunque, per prendere l'abito grigio, poi nero. Il fitto non lo paga e non ne fa parola nella portineria. L'abito non lo prende, perchè rimanda la Bonetti. Menzogna! menzogna! La Bonetti non poteva ritornare l'indomani mattina, perchè Bonmartini doveva recarsi al mattino, di buon'ora, a Caversere. E neanche il fitto paga!

« Altro fatto: Bonmartini era un pusillanimo! Prendeva la vettura sempre! Temeva di essere pedinato! E si fu accompagnare dal cognato! E sono ora andato a fare a mezzanotte a casa? se alle 4 doveva partire? E chi gli avrebbe portata la valigia? In casa non ci era nessuno.

« E poi se il fatto è successo dopo la mezzanotte, come c'è tempo ancora a fare il trucco cataneo; come andare in casa della Bonetti, poi recarsi alla stazione e partire per Cattolica?

« Poi come Tullio incontra alle Due Torri Bonmartini se egli dal *Corso del Cavo* voleva andare a casa sua, al Palazzo Murri? »

Bevilacqua. — Ma se la Bonetti e Tullio andavano alla stazione!

Nasi. — Allora si mette d'accordo colle dichiarazioni di Tullio e colle sue. Tullio dice che era solo. E poi ci sono altri fatti. E la chiave materiale trovata sulla pedana? Come mutandosi gli abiti Bonmartini! — se è vero quanto dice Tullio — tiene non solo il cappello in testa, ma anche la chiave in mano?

« E nella stessa lettera tenera firmata E. non si dà appuntamento ed ora..... diurna?

« Poi trucco femminile Tullio partì mutandine, scalpella ed scappatoie. E perchè quando ha abbandonato l'idea del trucco non l'ha portati via? Attendo una risposta. »

Falberti. — Sì, sì, la daremo, la daremo.....

« Nasi — continua Nasi — proveremo che Naldi è uscito dalla porta del ballatoio. Ma possiamo pure dallo scalone principale. Allora Tullio deve aver aperta lui a Naldi. Tullio deve essere uscito dalla porta principale anche lui. Ed allora chi richiama l'uscio dopo che fu uscito, giacchè fu trovato serrato con i chiavistelli?

« Dunque, signori giurati, testimonianze e fatti sono concordi nel dimostrare la inanità di questo trucco dell'ultima ora. I fatti sono irrefragabili ed incontrastabili: le testimonianze che lo vorrebbero provare, o dubbie o sospette! »

Cinque minuti di riposo. Linda esce dalla gabbia. Gli avvocati confabulano con gli altri imputati.

L'avv. *Nasi* riprende l'arringa con una telegrafica sintesi degli argomenti finora esposti. E poi dice: « Ma contro il trucco novissimo sta quanto hanno detto gli imputati.

Gli imputati contro il mutamento dell'ora.

Tutti gli imputati si accordarono in carcere (ma non lo vogliono ammettere). Oh! allora non c'è che a domandar loro perchè mai, mai non avete fatto cenno alla mezzanotte? Tullio, nel Memoriale, in tutti gli interrogatorii mantiene le 18,30 come ora del fatto. E descrive particolari: il sopraggiungere delle tenebre, l'accendere d'una candela, l'illuminarsi del bugigattolo della portinaia, il ribaltarsi della vettura di Bonmartini appena giunta. Tullio non ha sempre detto che la Bonetti fu l'ultima a vedere Bonmartini? Senza citare, mai, mantenne sempre, Tullio, la versione delle 18,30. E la Bonetti non disse che salutò la portinaia quando ritornò di sopra, dal conte?

E Naldi? Non sogna mai che il fatto sia avvenuto dopo mezzanotte, e s'affatica per l'*alibi* a calcolare minuti primi e secondi.

« Mi si dirà che gli accusati possono dire quello che credono. Ma io ricordo anche i parenti di questi.

« E cosa dice lo zio? Lo zio è stato imputato di complicità d'omicidio, più tardi sotto di favoreggiamento, tanto che non è punito se scrivendo da un parente. E racconta al giudice che Tullio gli confidò la storia dell'ossessione patologica primitiva arcaica: ma narra anche che Tullio gli disse d'aver accostato il conte appena giunto. E Tullio s'è confidato a Ricardo non soltanto come zio, ma anche come avvocato, perchè lo consigli. E Tullio mantenne quella versione con Dagnini, e con Plöner dice che il conte deve essere stato affrontato appena entrato in casa.

« Dunque, oltre che dai fatti, oltre che dai dati scientifici, e dalle testimonianze, ma anche dagli interrogatori degli imputati il trucco è debellato.

« Quando dovrete pronunciare il vostro verdetto ricordate questi fatti e queste circostanze, non le mie povere parole, e considerate se possani accettare l'ultima versione di Tullio che forse non meritava nemmeno una disamina di confutazione.

La responsabilità della Bonetti.

« La Bonetti è imputata di cooperazione. La terì ch'alla prospetta è abbastanza semplice. E mi meraviglio che la difesa abbia voluto essere solidale con tutti gli altri anche in certi trucchi dove la Bonetti non c'entrerebbe. La tesi è semplice: l'abulica.

« L'ha detto Abramo Levi tante volte: Dite tutte quelle che volete, ma è un'abulica classica.

« Ricordate allora, giurati, le spaventose del periti dell'accusa. Esse fanno prova della loro onestà, e dovrete tenerne conto nei giudizi che ci hanno dati per gli atti).

« I periti hanno detto che la Bonetti, non solo per la psiche, (che non mi interessa), ma per stato fisico è semi-irresponsabile.

« Io mi rimetto al giudizio dei periti su questo punto; è mio dovere di fronte a tanta scienza. Ma questa donna, che accompagna l'assassino alla casa, la richiuse, poi quanto umile creatura, per quanto figlia di Mamma Celestina, per quanto donna perduta, per quanto vermo della terra, irresponsabile, no! innocente, no! no!

« La Bonetti è amante di Tullio, (questa è la sua vera disgrazia!). Entra in casa Bonmartini, (in casa di un buon uomo), sotto falso nome di Maria Pirazzoli, (ma il torto non è suo!). Qual è il suo contegno? Ricordiamo le parole di Ninetta: « In sogno mora a quello che prega che sogni mio! ».

« Che conforto alle parole di Tullo! La Bonetti commette l'odio di Tullio verso il cognato. Se è una persona mite, perchè fa suo questo odio? Io capisco in una donna l'odio contro un rivale; io capisco anche la strage per la confusione d'un amore! Ma amore sempre e sempre diretto l'amore! Ma quest'odio per consumazione non riesco a capirlo! Ed era odio premeditato che l'animava ed intervenire energicamente nei rapporti fra cognati. Ricordate che sorta di progetti fece contro Bonmartini? Ricordate l'abbraccio d'amore che doveva finire tragicamente con una pugnata?

« La Bonetti accompagna la contessa nei suoi viaggi. E' a Venezia con Tullio nel giorno fatale in cui si è tentato, se non fatta la lotta. Ritorna con la contessa a Bologna. Il giorno 30 Tullio va che il conte è a Bologna, e — dice esso — riesce a convincerlo di desistere dal proposito di uccidersi.

« Ma che ebullizi è costei se riuscì ad imporre la sua volontà? E la sua costanza e la sua fedeltà amorosa diventa perfidia, malizioso, perfida in questa lunga via dell'adulterio! E porta a Venezia con Tullio la valigia col meccanismo delle pallino, curaro e siringa. E dice con malizia che c'è soltanto nella valigia una camicia. Lei ha rubato le chiavi (vedrà il Pubblico Ministero, parlando d'altri, se la rubò o se le ebbe!), ma lei dice averle rubate. E tanto si vuole dalla malizia a rubare.

« Il 27 accompagna Tullio a quel noto lì, che è il Naldi, nella casa di Bonmartini. Porta il cartoccio.

« Lei sale le scale, chiude dentro gli assassini. Una donna sconosciuta sulla scala non dava sospetti. E mentre Nino è chiuso, l'occhio magnetizzatore non la seggioga più. Ed essa che fa? Dice che è stata in chiesa. Non proviamo certe cose! Essa manda un telegramma argutamente tranquillizzante alla signora Giannina, a nome di Tullio. E poi va a farsi vedere dalla portinaia, perchè deve potersi dire che l'abito famoso era stato ricercato e perchè deve figurare come l'ultima persona che ha veduto il conte. Ciò è prestabilito nel famoso trucco!

« I suoi capelli hanno servito alla confezione del trucco femminile. Essa dopo il delitto va a liberare Tullio. Essa è la donna veduta sortire dal vicolo Pusteria. Essa brucia poi in casa sua, con Tullio, gli abiti. Va a Rimini con Tullio, o Tullio prosegue a Cattolica. Ma che cosa fa essa a Rimini! Mistero! Il 1.o settembre ha 50 lire da pagare un conto, sebbene prima avesse impegnato tutto.

« Il 2 settembre assiste al colloquio di Secchi e Tullio: cerca nascosta pel naso il giudice istruttore: va sul luogo del delitto e racconta la storiella, (cosa, l'abulica!), del conte che l'ha respinta, e raccomanda, (cosa, l'abulica), ai giornalisti di non parlare del fatto promettendo compenso. Interrogata come testimonia, sebbene abbia coscienza di essere complice, non si confonde, è limpidissima, e cerca difendere, a tutto spiano, il suo Tullio: poi scrive a Linda la famosa lettera per chiedere spiegazioni sulle scalpelle; brucia la corrispondenza pericolosa, e quando vanno per arrestarla trovano la valigia pronta.

« Un momento di ritardo, ed essa sarebbe fuggita. Non è questa la donna scaltrita? Essa è un'attrice, che non sbaglia mai la sua parte. Anche le più celebri attrici, qualche volta cascano. Ma la Bonetti mai! Ed è un'abulica!

« Vi tengo ancora altri argomenti, che prego il presidente di lasciarmi svolgere domani, perchè sono stanco e per l'oscurità della sala non riesco a leggere i miei appunti. »

L'avv. Nasi con molta probabilità parlerà ancora nell'udienza di sabato e di martedì.

Il contegno degli imputati sempre uguale.

Una lettera dell'on. Altobelli.

Ho ricevuto dall'egregio avv. Altobelli:

« Torino, 9 giugno 1905.

« *Gentile signor Cini,*

« Non potendo supporre che qualcuno abbia sorpreso la sua buona fede commettendo un documento alterato, devo rilevare che ci è stato un errore di trascrizione nel riprodurre ieri sera la lettera che Riccardo Murri nel *10 settembre* scrisse da Foscara, dove era venuto ad ispirarmi per difendere Tullio Murri.

« Infatti nel rassegnato si legge: *Prepari non mi la spontanea, ecc.....*

« Il che farebbe credere che Riccardo Murri abbia preparato con me il *Memoriale*, che fu dopo da Tullio spedito all'Autorità giudiziaria — con *assolutamente fatto*.

« Invece nella lettera è scritto: *Prepari colui la spontanea.....*

« Chiò prepari Tullio il Memoriale, che fin dal giorno 9 *settembre* aveva detto al professore Daguini di voler spedire — cosa, come vede, molto, ma molto diversa.

« Nella certezza che, in omaggio alla verità, vorrà compiacersi pubblicare la presente, la ringrazio e saluto.

« *Aff.mo* ALTOBELLI. »

Ben volentieri abbiamo dato posto alla lettera dell'on. Altobelli, tanto più che ci dà occasione di fargli notare come l'incertezza da lui rilevata non ci sia imputabile, perchè ci riscontrammo nella pubblicazione che della lettera in questione è fatta nel volume del titolo: « La tragedia di Bologna », dal quale la togliemmo, e che è una raccolta dei documenti principali d'istruttoria, la sola lettura fatta dall'avv. Nasi della lettera in questione nell'ora affannosa del lavoro, non ci ha potuto rendere avvertita la felice ripreduzione della frase, la quale nelle due forme — corretta e la prima — ha quasi eguale riscontro.

CINI.

Sulle operazioni della Banca di assicurazione di Napoli.

A proposito delle notizie da noi pubblicate sulle vicende della Banca d'assicurazione di Napoli riceviamo e per imparzialità pubblichiamo il seguente telegramma:

Napoli, 8, ore 17,55.

Si pubblicherà la relazione sindacale, che servirà per autorizzare il consigliere di Commercio Abbate Marco, la quale documenterà le speranze mezzi garentite, smentendo la calunnia dei Sindacati, trattandosi invece di un'operazione di riporto di titoli fatta da Alfieri e me nella Levi, ed altri, normalissima. Gli insussi fatti sono costituiti dalle differenze tra il rimarato della vendita dei titoli e l'ammontare dell'assegno fatto dalla Banca.

Omicida per salvarsi l'onore.

(Il telegrafano da Palermo, 8, ore 6,15:

Telegrafano da Palermo: Oggi la diciannovenne Grazia Calio uccideva con un colpo di fucile alla testa il maestro elementare Gioco, di 52 anni, ammogliato con figli. Il Gioco, dopo aver tentato con tutti i mezzi di sedurre la ragazza, proponendo finanche di abbandonare la moglie ed i figli, quotidianamente che essa si trovava sola in campagna, essendosi suo padre recato a Palermo, vi si recò. Però la ragazza si rinchiuse nell'abitazione, rifiutando di aprire e di cedere alle malsane voglie del Gioco. Siccome questi in mancanza di abbattere la porta, vistasi a mal partito, cede ed in aperta campagna, presa il fucile e l'uccise. La ragazza disarmata è stata imprigionata.

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7440 M

GRAMMOFONI ZONOFORI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più.
DISCHI GRANDE RARITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri vuoti — Accessori
Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/4 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonocinematografica Milanese**, Milano Benvenuto Cellini, 2. M29

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case tedesche. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad **IOLENE**, Casella postale 460, Milano. Medici premiati, assoluta segretezza.

UN'INDUSTRIA FACILE

e rimunerativa è la fabbricazione di maglierie con tricotagne. — Domandate cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Foro Bonaparte, 35, Milano. 5725 M

LEVATRICE c7905
Albina Torsanghi-Calla
Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi moderati. Via Barolo, 5, (Porta Nuova) Torino.

FARMACISTI
Per compra, vendita Farmacie, collocamento relative personale, tratta seriamente Dalù, via Galliari, 19, Torino. Personale sempre pronto. c8661dis

Buon guadagno
Cerchiamo delle persone attive per introdurre nostro Cinematografo ed altre novità. Si richiede piccolo capitale. — Rivolgersi A. Lubszynski, Berlin, W., Sibenenbergerufer, 18. 9561M

AUTOMOBILE
De Dion e Bouton, 9 HP, tenuesi a prezzo d'occasione. Stabilimento musicale via XX Settembre, 62. c9410

LEVATRICE
CRISETTO tiene pensionato per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 280, fuori Barriera di Lanzo. c8126

Automobile
in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP, 5 posti, vendesi. Corso Dante, n. 82 bis, Torino. 9624

Motori a gaz e a vapore
d'occasione, seghe a nastro, torchi pasta, pulegge trasmissioni, ecc. Compra-vendita macchine fuori uso. Via Ormea, 66, Torino. c8700

IMPOTENZA spermatorrea, nevrastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Dhanvantara Bertos. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 5.— Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Sowlese**, via Costantinopoli, 87, Napoli. 5797 N

Debolezza virile
curata col **Vis** del dott. Windhoff, balsamico ricostituente di *effetto immediato* per chiunque. Una scatola L. 3,75. - Cura intensiva L. 7. Importo anticipato più cent. 25 per invio. **Dott. Tormagelli**, via Tadino, 52, **Milano**. 7564 M

Regina. Passo, desidero infinitamente momento caro che s'avvicina; potervi finalmente, liberamente dirvi tante cose, tante dolcezze. Riservo carissimi adorati scritti, ringrazio di tutto cuore, sfogando con tutto il mio amore. Sei il mio bene, sei la mia vita, ricordatelo. c 9789

Marietta. — Ricordati queste poche righe il mio grande immenso affetto. c 9784

Levatrice Raffo
già *Assistente Ospedale* della R. U. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9631

Cedo attrezzi
fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 9709G

Bicicletta inglese
nuova vendo qualunque prezzo. Via Marsini, 2, portinaio. c 9008

Premiata Levatrice
Accame Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 9188

Liquidazione
mobili, sala pranzo, ecc., per chiusura Negozio fine giugno. Gabbia artistica da vendere. — **Rotti G.**, via Andrea Provana, 3.

Pensione d'affittare
6 camere mobiliate nuovo, p. 2° via San Massimo, anche divisibili, due o tre camere, via Andrea Provana, 3. c 9791

Esportatori
Recandomi provvisoriamente a Buenos-Ayres per conto di seria Ditta, accetto commissioni per quella contrada sia per sistemazione pendenze, sia per introduzione articoli nazionali. Scrivere prima fine corrente a Zanetti Carlo, piazza Cinque Lampadi, 14, Genova. 9712 G

Buona cuoca
giovane, bella presenza, capace disimpegnare anche faccende domestiche, cercasi per signore solo. Richiedesi ottimi certificati e referenze. Sticker Filippa, corso Solferino, 27, int. 2, Genova. 9708G

Lire 75
e più mensili può guadagnare, a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scriv. Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 9712 M

Importante Filatura
del Piemonte cerca assistente Carde-Banchi. — Rivolgere offerte al n. 9508 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
per Agenzia di Primaria Società Assicurazioni, **Impiegato-Cassiere**. Occorrono referenze e cauzione. — Scrivere, a. c9569, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia
Unica in paese vicino Alessandria, reddito netto 5000, si dà in prova 2 mesi affare sicurissimo, vendesi subito motivi famiglia, affare d'occasione. — **Dalù**, via Galliari, 19, Torino. c9360

In via Giusti, 8
affittasi pel 1° luglio 1905 alloggio al 5° piano di 3 membri, con annessa grande soffitta e cantina. c8518

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera antigiana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 15 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, sconto del 4 0/0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-63. 9151

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti della **Fattoria del Marchese Bartolini** a L. 32,50 al Q.le equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9181
Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

VINI dell'Etna a L. 9.50, 10, 10,50 la brenta d'Avellino a L. 11,50, 12, 12,50 la brenta Piemontesi gemmini da pasto e bottiglie Marsigliesi da taglio L. 1,90 per grado. **PAOLO VENCO**, barriera di Nizza, n. 124, **Torino.** 9098

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 9731
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

SAVONA Albergo della Marina e Viaggiatori
(Succursale dell'Albergo Torretti di Varazze)
Pensione L. 5,50 al giorno, camera compresa. — Colazione: Minestra, un piatto, frutta o formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: Minestra, due piatti, frutta e formaggio o dolce e mezzo litro vino: tutto a scelta della mensa. 9249G

Buona cuoca
giovane, bella presenza, capace disimpegnare anche faccende domestiche, cercasi per signore solo. Richiedesi ottimi certificati e referenze. Sticker Filippa, corso Solferino, 27, int. 2, Genova. 9708G

Lire 75
e più mensili può guadagnare, a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scriv. Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano. 9712 M

Importante Filatura
del Piemonte cerca assistente Carde-Banchi. — Rivolgere offerte al n. 9508 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
per Agenzia di Primaria Società Assicurazioni, **Impiegato-Cassiere**. Occorrono referenze e cauzione. — Scrivere, a. c9569, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacia
Unica in paese vicino Alessandria, reddito netto 5000, si dà in prova 2 mesi affare sicurissimo, vendesi subito motivi famiglia, affare d'occasione. — **Dalù**, via Galliari, 19, Torino. c9360

In via Giusti, 8
affittasi pel 1° luglio 1905 alloggio al 5° piano di 3 membri, con annessa grande soffitta e cantina. c8518

"L'UTILE" — **LA PIPA IDEALE** — **« L'UTILE »** di stile elegante, serio, leggera e perfetta. Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2, pesa circa 35 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. Ogni pipa porta impresso in oro fino il marchio di controllo.
PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.
Al rivenditore prezzi speciali per dozzine.
Spedire Vaglia **Agenzia dell' « UTILE »**, via Lecco, N. 11 - MILANO. 9671M

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, col Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.
CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. 0,50 per spese di porto e imballaggio in Italia
CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 192 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. 25° **Risultati garantiti.**
Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
VITI da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da PARATI, da CARROZZE, da BICICLETTA, da CARRI, da BIGUINE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.
Fabbrica F.lli FANTINI FERRARA
Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.
9077 F

Città di Savona
Colonia Marina Nerva
FRA CONVITTORI DEI COLLEGI RIVOLI-MONCALIERI
SI ACCETTANO GIOVANI ANCHE PER GIORNI LIMITATI.
Lieto soggiorno - Spesa mite - Comodità di preparazione agli esami di ottobre - Corsi tecnici e classici completi.
Le domande all'Economo Prof. **Angelo Nerva.** 922

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI**
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 8870
MARMETTE in cemento alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 10 bis.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 8534

L'ARTRITE
LA SCIATICA
E LA GOTTA
ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni colla rinomata
BROMATOSINA
dei chimici CORDONI e COZZO.
Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.
Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

La Fotografia cav. A. Pasta
che ha la sua unica sede
in via Carlo Alberto, 33
avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli stessi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8331

METODO PRATICO
per operare con 9143M
SUCCESSO alla BORSA
SPEDIZIONE GRATIS
Jos. Hambourg - 10 Square Mansey - Paris (3ème ar.)

Ernie ed Emorroidi
guarisconsi garentita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1267

Incanto volontario
di un Palazzo per villeggiatura con giardini
in S. Secondo di Pinerolo

Alle ore 9 ant. del 20 giugno corrente, nel suo studio in Pinerolo, via Silvio Pellico, n. 10, il sottoscritto Notaio Giolitti, procederà alla vendita col mezzo di pubblico incanto, di un **palazzo** composto di 27 camere con rimessa, scuderia, ampia cantina, annessi parco e giardino, di are 85 cent. 50, nel concentrico di S. Secondo di Pinerolo, via alla Parrocchia, civico n. 3, sul prezzo di L. **28,000** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta, 1 giugno volgente. c9808
Pinerolo, 3 giugno 1905.
Giuseppe Giolitti, *Notaio.*

MOSSO S. MARIA

(metri 636 sul livello del mare) splendida regione del Biellese

HOTEL DE LA POSTE ET BELLEVUE

in nuovo fabbricato appositamente costruito con tutto il **comfort** moderno e dell'igiene. — Posizione a pieno mezzogiorno. — Soggiorno invernale. — Sontuosa villa e grandioso parco **dependance de l'Hôtel.** — Luce elettrica. — Bagni a doccia. — Posta e telegrafo — Telefono con Biella, Milano e Torino. — Garage per automobili. — Servizio di vetture per ogni parte. — Vetture a tutti i treni alla stazione di Vallemosso. — Retta giornaliera lire sette. — Bagni a doccia e luce compresa. 9108

APERTO TUTTO L'ANNO
Cav. Uff. Alberto Garbaccio, *proprietario.*

Châtillon (Saint-Vincent) **Valle d'Aosta**
Anno 42° **GIUGNO-SETTEMBRE** Metri 680
Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel Billia
Recentemente ingrandito e munito del conforto che offre la scienza moderna. Cura coll'acqua minerale di Saint-Vincent detta la **Sorgente Reale Italiana.** Medaglia d'oro Esposizione igiene 1900. Elettroterapia — Bagni idroelettrici di luce — Cure speciali. Concerto musicale giornaliero — Servizio religioso — Posta e telegrafo nello Stabilimento. 7877
DIREZIONE SANITARIA:
Comm. Prof. PESCAROLO dell'Università di Torino — Dott. residente V. Combe.
Per informazioni rivolgersi a Stefano Billia, **Châtillon.**

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 2. — Anni 15 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 2 M

Vendo
in corso R. Parco, 33, e corso Verona, 4 belle, nuove e solide case di reddito, due di trentaquattro, una di sessantadue e una di settantadue camere. Facilitazioni nel pagamento. Mediatori esclusi. — Rivolgersi lì, o da **Grassi**, in via Lombardore, n. 2, Barriera di Lanzo, Torino. c9879

Da rimettere
Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte al Liquidatore Rag. **Valletta**, via Garibaldi, 23, Torino. c9880

Al presente
alloggio piano terreno, 7 camere, camerino, corridoio e cantina, cortile riservato annesso. Via Orto Botanico, 8. c9667

FOUELLO (Valsesia)
Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c 9082

AL MARE
Signora distinta, tiene, pensione per bimbi e signorine. Via Lagrange, 21. c9627

GABY
vicino a Gressoney affittasi alloggi e villini mobiliati. — Rivolgersi a SLEVENIN, farmacista. c 9692

LAIGUEGLIA Riviera di Ponente
Per la stagione balneare affittasi casa prospiciente al mare elegantemente ammobiliata, composta 6 vani con acqua, magazzino e giardino. Prezzo e convenienti. Rivolgersi a Alfredi Francesca, **Laigueglia.** 9499

Cercasi
in affitto per tutto l'anno 2 o 3 camere vuote, con annesso giardinetto od orticello, in sito ameno, nei dintorni della Barriera di Francia o Cronetta. — Scrivere a. 9451, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA
CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Company di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso. da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso | Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 3000.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di
L. 2000 a vista
da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista
e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/4 0/0 da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/2 0/0
Apre Conti correnti a scadenza fissa | Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte | facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa.
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Vini Barbera e Grignolino
a L. 11,50 la brenta, garantiti genuini, di qualità superiore, forti, di schiuma rossa. — Per campioni e prezzi rivolgersi a **Cantine Sociali**, Asti.

Vini Barbera e Grignolino
a L. 11,50 la brenta, garantiti genuini, di qualità superiore, forti, di schiuma rossa. — Per campioni e prezzi rivolgersi a **Cantine Sociali**, Asti.

Vini Barbera e Grignolino
a L. 11,50 la brenta, garantiti genuini, di qualità superiore, forti, di schiuma rossa. — Per campioni e prezzi rivolgersi a **Cantine Sociali**, Asti.

FERRO-CHINA-BISLERI

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA
in TORINO 868
FILI PAISSA, Piazza San Carlo, 3